

FERMIAMOCI **e** FORMIAMOCI

È “violenza contro le donne” ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.

(Art. 1 della Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne)



40
crediti
ECM



Violenza sulle donne, violenza di genere

15, 16, 17 novembre 2024 - Genzano di Roma



CON CLUB MEDICI
OGNI SERA È UNO
SPETTACOLO

Stagione teatrale 2024 - 2025

Dalla prosa al musical, dalla commedia alla lirica, dal balletto agli spettacoli per bambini, inizia la nuova stagione dei teatri convenzionati con Club Medici. Guarda l'elenco completo dei teatri aderenti e scegli la tua formula di abbonamento.



**PRENOTA ORA
LA TUA POLTRONA**

Settembre, andiamo...

Settembre di norma è mese di ripresa, mese in cui ci si organizza per calendarizzare le attività e i progetti dell'anno successivo. Siamo abituati così fin da bambini, da quando andavamo a scuola. Anche *La Voce dei Medici segue lo stesso ritmo* e vi propone fin da ora una serie di sollecitazioni frutto di progetti, riflessioni, idee che vengono dal mondo della sanità e anche da quello delle arti e della cultura, quando si intrecciano ai temi della cura e della riabilitazione.

Una prima parte del giornale la dedichiamo agli ospedali che hanno aperto le porte all'arte; tale interesse, da sempre presente nel nostro orizzonte, è maturato e cresciuto nei giorni in cui abbiamo vissuto dal di dentro "Effetto Michelangelo" partecipando all'emozione collettiva suscitata in tutti noi dalla specialità del luogo, le Sistine del Santo Spirito in Sassia a Roma.

I temi poi della formazione e dell'aggiornamento destinati alle professioni della sanità, vengono sviluppati in due articoli, l'uno dedicato alle valutazioni sulla seconda edizione di POETICA: Master di Arte, Empatia e Burnout e l'altro alla nuova edizione del corso sulla violenza di genere, un classico ricorrente tra i nostri ECM, che si impone ancora

oggi per le urgenze di un dramma, il femminicidio, che non accenna a fermarsi e che sollecita i professionisti della cura ad una specifica preparazione: Fermiamoci e Formiamoci dunque sono le due esortazioni che fanno da sottotitolo alla tre giorni dedicata al tema.

Una particolare attenzione riserviamo poi ai medici che scrivono, dando conto e raccontando di libri pubblicati, in cui emerge con particolare efficacia l'esperienza professionale mediata dalla potenza della scrittura.

Non potevamo poi esimerci dal raccontarvi delle ultime novità che scaturiscono dal Portale Cultura è Salute, il cui primo restyling, a 5 anni dal suo lancio, punta a renderne la funzione più efficace e performante per la rete dei soggetti aderenti.

E parliamo ancora di Effetto Michelangelo. Quale eredità? Ci siamo chiesti alla fine della festa! Tutto bello e poi? Cosa fare, perché le belle giornate trascorse insieme non si risolvessero solo nella reciproca soddisfazione di aver vissuto belle emozioni, condivisioni, piccoli e grandi scambi di esperienza. Beh quello che accadrà a Ravenna nel prossimo anno è quel di più che dà concretezza alle idee e alle teorie condivise nella kermesse delle Sistine a Roma all'inizio dell'anno. Leggete!

02

SOMMARIO

la voce dei medici | n. 2- 2024



06

Gli ospedali aprono le porte all'Arte



12

Cultura è Salute: svolta in arrivo



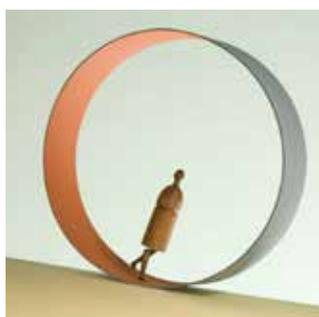
16

Nuovo ECM "Violenza sulle donne, violenza di genere"



18

POETICA, un bilancio necessario



20

"Pensieri circolari", intervista a Vincenzo Alastra



24

Cultura è Salute, un portale più dinamico e interattivo



26

Cultura è Salute, un mosaico di iniziative



28

Dalla stereoscopia a Brian May

© Tutti i contenuti di La Voce dei Medici sono protetti dalle normative sul Diritto d'Autore e sono coperti da copyright.

La Voce dei Medici per i Medici

Anno 3 - n. 2 - 2024

Iscr. Tribunale di Roma n. 46/2021 del 11/03/2021

Periodicità: quadrimestrale

Abbonamento annuale euro 10,00

Editore Club Medici Service S.r.l.

Iscrizione al R.O.C. n. 30880

Via G. B. De Rossi, 26/28 - 00161 Roma

tel. 06 8607891 - fax 06 86201328

e-mail: ufficiostampa@clubmedici.com

orari apertura: 10:00-13:30 / 14:30-18:00

Redazione

Via G. B. De Rossi, 26/28 - 00161 Roma

tel. 06 8607891 - fax 06 86201328

Direttore Editoriale

Vincenzo Pezzuti vpezzuti@clubmedici.com

Responsabile Editoriale

Ester Dominici e.dominici@clubmedici.com

Direttore Responsabile

Eleonora Marini eleonora.marini@clubmedici.com

Coordinamento

Ludovica Canu ludovica.canu@clubmedici.com

Pubblicità

pubblicita@clubmedici.com

Stampa

POSTEL c/o Mediagraf S.p.A. - Tiratura 50.000 copie

Progetto grafico e impaginazione

Club Medici Service

Hanno collaborato a questo numero:

Ester Dominici, resp. Cultura e Formazione Club Medici

Eleonora Marini, giornalista professionista e resp. Ufficio Stampa Club Medici

Daniela Di Renzo, psicoterapeuta e cantautrice. Direttore scientifico dei corsi ECM Club Medici

Ludovica Canu, redazione Club Medici

Vincenzo Alastra, Resp. del Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane dell'ASL BI di Biella

Almir Haliti, odontoiatra

Rodrigo Morganti, clown-dottore

Gian Piero Sbaraglia, otorinolaringoiatra

Silvia Gregory, pediatra

Sandro Cervelli, geriatra



30
Il sorriso
è la miglior
terapia!



32
Donare
la speranza
aiuta a vivere



34
La campagna
di donazione
"Globuli rosa"



36
La pericolosa
pubblicità dei
medicinali in tv



40
A Forlì
la "Biblioteca
della rinascita"



42
L'arte colorata
e solidale "Yarn
Bombing"



44
"Siamo
tutti figli"



50
"Rapsodia
algherese"

GLI OSPEDALI APRONO LE PORTE ALL'ARTE

Ester Dominici

Non è certo una novità, neanche la prima volta che ne parliamo. Ma in questo numero abbiamo deciso di trattare l'argomento con una certa sistematicità e completezza, per quanto ce ne è possibile.

Si tratta degli **ospedali** che in modi diversi **hanno aperto le porte all'arte e alla cultura**. Un segnale importante, perché in molti, peccando di facile pragmatismo, sono portati a dire "Ci sarebbe ben altro da fare!"

Certo c'è tanto da fare per una sanità che fatica a dare sufficienti risposte ai cittadini, che alle punte di eccellenza affianca tante inefficienze e inadempienze, che non tiene nella giusta considerazione medici e infermieri, che soffre di burocrazia, scarsa manutenzione delle strutture e anche colpevoli ritardi, **ma sarebbe un errore pensare ad un prima e a un poi**, come se, voglio esasperare il concetto, il ritardo nelle liste di attesa si giovasse della mancanza di una biblioteca in ospedale o che le inefficienze amministrative troverebbero soluzione se in una struttura sanitaria si evitasse di attivare laboratori di musica per adolescenti.

Quello che vogliamo dire è che l'uno d'intervento non pregiudica l'altro e lavorare per l'umanizzazione dei luoghi di cura, attraverso l'ingresso delle arti e della cultura negli spazi della sanità, fa parte del processo complessivo da atti-

vare per migliorare le condizioni di chi soffre.

Ed ecco quindi che nel nostro lavoro di ricerca scopriamo che tante strutture sanitarie, pur nelle difficoltà, **hanno accolto e collaborano alla realizzazione di un numero considerevole di progetti in cui le arti a pieno titolo divengono elemento di supporto per la prevenzione, cura e riabilitazione delle persone**. Sono iniziative diffuse in Italia a macchia di leopardo: di alcune si conosce origine e sviluppo, di altre si hanno notizie frammentarie, altre ancora sono meteore solitarie, ma non per questo da trascurare.

E allora, anche solo a dare uno sguardo al blog del *Portale Cultura è Salute*, ci **accorgiamo che le iniziative si moltiplicano** e che bene abbiamo fatto, in apertura del nostro convegno *Effetto Michelangelo*, ad aprire i lavori con una relazione che ci ha raccontato quanto i luoghi di cura, a partire dalle Corsie Sistine del più antico ospedale d'Europa, il Santo Spirito in Sassia, da sempre **hanno considerato l'arte un alleato potentissimo per lenire le sofferenze**. Non a caso l'ACOSI, Associazione culturale ospedali storici italiano aderisce al network *Cultura è Salute*.

Nelle pagine che seguono, cerchiamo di dare conto di quanto abbiamo raccolto sul tema, augurandoci di sollecitare interesse e ulteriori indicazioni che ci aiutino a colmare le lacune





sicuramente presenti.

Come vedrete le tipologie di progetto sono le più varie, tutte caratterizzate da creatività e grande volontà di sperimentare: da quelle portate avanti da **istituzioni culturali pubbliche** e finanziate dall'Europa – vedi il Politecnico di Torino che approccia scientificamente alla connessione tra visione artistica e neuroscienze, misurando le “risposte” che si attivano negli spettatori e che coinvolge **grandi musei, ma anche ospedali e strutture urbane** con l'obiettivo di trasformare l'incontro con il patrimonio culturale in un'esperienza significativa, capace di stimolare crescita personale, empatia e fiducia nel futuro, specialmente in un contesto europeo e mondiale complesso - fino allo **studio odontoiatrico privato** che ospita una mostra di arte contemporanea per diffondere emozioni e benessere attraverso l'arte

Nelle pagine seguenti una panoramica a livello nazionale sulle strutture sanitarie che hanno aperto le porte all'arte

*Per esigenze editoriali sono stati citati, a titolo puramente esemplificativo, soltanto alcuni dei tanti progetti di **Arte in ospedale**; la redazione ha dato spazio alle iniziative più recenti e che hanno una continuità di attività, portando all'attenzione dei lettori un progetto per ogni regione d'Italia. Scusandoci con quanti non sono stati menzionati, ci auguriamo a tal proposito che anche gli altri ospedali, impegnati ad aprire le loro porte all'arte, ci segnalino la loro presenza sul territorio ed entrino inoltre a far parte della rete di "Cultura è Salute".*

TRENTINO ALTO ADIGE

Il progetto "**La cura**", inaugurato nel marzo 2024, si è sviluppato con le due mostre permanenti della Fondazione "Cassa di Risparmio" e con l'esposizione dei quadri dell'artista Bruno Zanatta, nell'ottica di miglioramento del benessere complessivo dei pazienti ricoverati presso il "**Comprensorio sanitario di Bolzano**". L'arte nelle sue molteplici espressioni è in grado di trasmettere emozioni e di trasformare ambienti, spesso asettici come quelli ospedalieri, in percorsi più accoglienti e ospitali sia per i pazienti che per visitatori e dipendenti.

PIEMONTE

Dall'aprile 2022 il personale dell'**ospedale Sant'Anna di Torino** è sceso in campo per allestire un ambiente più ameno e ad alta sensibilità con il progetto "**Terapia di intensa bellezza**", curato da Guido Curto. Una terapia integrata a base di poesia e delle fotografie di Franco Fontana per migliorare la qualità della vita delle pazienti della Struttura Complessa Universitaria di Ginecologia e Ostetricia, nell'ottica della presa in carico delle pazienti stesse, non solo dal punto di vista medico sanitario, ma soprattutto dal punto di vista della persona a 360°.

LOMBARDIA

Di grande successo "**La rivincita del colore**", l'arte portata nei reparti psichiatrici dell'**ospedale Niguarda**, evento che nel 2021 ha visto protagonisti gli stesso pazienti del reparto di Psichiatria con l'esposizione dei loro dipinti lungo i corridoi del nosocomio. Per contrastare il senso di malinconia dei pazienti gli arte-terapisti della Associazione ARCA ONLUS insieme ai tirocinanti della Scuola di Arteterapia si sono attivati nella realizzazione del progetto.

TOSCANA

Presso l'**ospedale Apuane di Massa** ad aprile 2024 si è svolta la seconda edizione di "**L'arte incontra il diabete**", l'esposizione, organizzata dall'Associazione Giovani Diabetici Apuani e patrocinata dall'Azienda USL Toscana nord ovest. Nell'ambito di questa iniziativa 11 artisti hanno trasposto, attraverso i loro quadri, le parole di 11 bambini diabetici di tipo 1, che hanno descritto con una frase la loro esperienza di convivenza con la malattia. Una campagna di sensibilizzazione, da un lato, e di condivisione dall'altra, per porre l'attenzione su di una patologia che solo in Italia riguarda 300.000 bambini e adulti, e la cui incidenza, a livello mondiale, è in costante aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Dopo la prima edizione nel lontano 2009 è stata riproposta nella primavera 2024 **"Arte in corsia"**, la rassegna attraverso la quale l'**Azienda Ospedaliera Santa Maria degli Angeli di Pordenone** intende abbellire e rendere più confortevoli, attraverso le opere di artisti, i luoghi ospedalieri, frequentati annualmente da migliaia di persone. Lo scopo è trasformare l'immagine di un ospedale, visto solitamente come luogo di cura e di frettoloso passaggio per eseguire esami e prestazioni e restituirlo alla dimensione di uno spazio pubblico che comunica attraverso l'arte e le opere degli artisti.

LIGURIA

Dal 2022 a Genova con il **"Gaslini Art Project"**: un progetto artistico pensato e dedicato ai bambini, alle famiglie e al personale ospedaliero, con lo scopo di offrire unicità, bellezza ed evasione a tutti coloro che popolano questo luogo di cura e di speranza. Una serie di artisti di fama internazionale ha proposto la propria interpretazione sul tema dei sogni, sui muri e sui pavimenti, per dare una nuova veste ai padiglioni dell'ospedale. Un intervento che si inserisce nel più ampio progetto del **"Nuovo Gaslini"** che si appresta a diventare entro il 2025 una "città della scienza e della salute per i bambini, dove anche l'arte può fare la differenza nella percezione del contesto di cura".

VENETO

Da aprile 2024 all'ospedale di Treviso si è svolta una rassegna dedicata all'arte che ha visto una serie di mostre susseguirsi nel corridoio centrale, al 1° piano dell'**ospedale Ca' Foncello**, fino a tutto il mese di maggio. L'esposizione principale è stata **"Stare insieme per stare bene"**, mostra itinerante organizzata dall'associazione culturale dell'opitergino-mottense Zona Franca, presieduta da Barbara Turcolin: 250 disegni dedicati all'importanza della creazione di relazioni che favoriscano il benessere collettivo e anche quello individuale, realizzati dagli oltre 350 bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni che hanno partecipato all'ottava edizione del concorso grafico-artistico "Di.segno In.forma".

VALLE D'AOSTA

Sfruttare il tempo dedicato alla terapia per sprigionare tutta la propria creatività. Dall'autunno 2023 ha preso il via **"CurArti"**, il progetto di arteterapia che si rivolge ai pazienti del day hospital oncologico dell'**ospedale Umberto Parini di Aosta**. L'iniziativa è dell'associazione Viola, nata per sostenere le donne colpite dal tumore al seno. Ad occuparsene è Alessandra Maio, arteterapeuta.

EMILIA ROMAGNA

Dal 2024 è partito il nuovo progetto **"Arte Etica"** che vede protagonisti l'**Ospedale di Sassuolo** e la società EBLand. Da una parte l'ospedale, tra le poche realtà sanitarie in Italia a ospitare periodicamente l'arte contemporanea "in corsia"; dall'altra EBLand, società di Verona che, con il marchio ARTantide.com, curerà e allestirà a titolo gratuito all'interno della struttura 8 mostre di artisti internazionali nei prossimi 2 anni. Con l'impegno di portare dentro l'ospedale – luogo di cura, assistenza e prevenzione – tematiche a forte impatto sociale. La prima, inaugurata il 6 aprile, è stata dedicata a Carlo Bonfà e al suo "Campo Minato".

MARCHE

Mostre nei reparti rinnovati dell'**Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord** con il progetto culturale espositivo "**Arte in Ospedale**"; si tratta di una serie di donazioni di artisti contemporanei che, nel tempo, andranno a vestire le pareti e gli ambienti comuni all'interno dei presidi medici del nosocomio. L'idea del progetto è innovativa poiché offre a costo zero per l'azienda l'installazione di opere d'arte negli spazi comuni dei presidi, migliorando l'immagine estetica degli spazi, valorizzando la cultura in ospedale, incrementando il patrimonio aziendale. Si fonda interamente sulla donazione di opere d'arte, create ad hoc per ciascun reparto, che alcuni artisti, sensibili al tema dell'accoglienza nella sanità, hanno deciso di donare.

UMBRIA

Al **Santa Maria della Misericordia di Perugia** è stata inaugurata nell'aprile 2024 l'esposizione "**La Gentilezza è un'Arte**", composta dai disegni dei piccoli artisti della Scuola dei Coniglietti bianchi del nosocomio e dell'Istituto Comprensivo Perugia 5: la creatività dei giovani pazienti insieme a quella degli studenti per promuovere la gentilezza e la salute nella società.

LAZIO

Tra le diverse iniziative "**La cura si fa arte in ospedale**". Iniziativa ospedaliera multidisciplinare medico-psicologico-estetico-dermatologico, gratuita per tutti i pazienti che si sono confrontati con la malattia oncologica, che si è svolta nel 2023 all'**Ospedale San Pietro Fatebenefratelli**. Il leitmotiv dell'iniziativa è stato: "Contattare la propria bellezza è contattare le proprie risorse guaritive interne!" per aiutare i pazienti a prendersi cura del loro corpo anche durante il percorso terapeutico della malattia.

ABRUZZO

Paesaggi campestri con grandi girasoli, alberi, nuvole che corrono veloci, campi di grano, blu nel cielo ed arabeschi di luci e colori. È questo lo spettacolo che hanno trovato a partire da maggio 2024 gli avventori nel reparto di Oncologia dell'**ospedale Mazzini di Teramo**, dove sono stati collocati dodici pannelli di opere d'arte. L'associazione "**Viva! Onlus**" ha infatti donato le opere che mirano a realizzare uno degli obiettivi dell'oncologia moderna, cioè l'umanizzazione degli spazi di cura.

MOLISE

Sulla scia di quanto già realizzato negli spazi del "**Gemelli Art**" di Roma, "**Molise Art**" è il progetto del **Gemelli Molise** che affianca alla tecnologia dei macchinari di ultima generazione per la cura dei tumori un progetto artistico per accompagnare il cammino lungo, lento e difficile, dei malati oncologici. Obiettivo è accogliere i pazienti, accompagnandoli in un luogo che attraverso una serie di dipinti sui temi della natura parli delle loro origini, stimoli ricordi piacevoli o che, più semplicemente, racconti una storia di bellezza e di cultura, per alleggerire il pesante fardello della malattia e offrire loro sollievo.

CAMPANIA

All'**Ospedale di Pagani (Salerno)** è partito ad aprile 2024 "**L'arte che cura**", un viaggio terapeutico attraverso i sensi. Le opere dei 67 artisti di ogni parte d'Italia, che hanno aderito al progetto, sono state collocate nel reparto di ematologia dell'ospedale. In particolare la parte del progetto che riguarda la vista è curata e realizzata dall'Associazione Nasi Rossi Clown Therapy di Scafati, presieduta dalla dottoressa Francesca Colombo e coordinata dal Maestro Lorenzo Basile, con la collaborazione dell'associazione "**UniversArte**" dell'artista Antonella Botticelli e della critica d'arte Antonella Nigro.



■ Gli ospedali aprono le porte all'ARTE

CALABRIA

Presso il **Grande Ospedale Metropolitan di Reggio Calabria** hanno recentemente aperto i nuovi reparti del **Presidio Ospedaliero "Morelli"**, destinati alla cura dei pazienti affetti da patologie emato-oncologiche e caratterizzati da spazi comuni ampi e luminosi. Per questo la Direzione Strategica ha avviato un progetto culturale espositivo denominato **"Arte in Ospedale"**, che ha raccolto donazioni di opere d'arte di artisti calabresi e non, al fine di adornare le pareti dei corridoi del nosocomio.

BASILICATA

Voluto ed organizzato dalla biologa ed artista Gabriella Rizzardini, si è svolto nel 2023 il progetto **"L'arte che cura l'anima"** all'**Ospedale delle Madonne delle Grazie di Matera**. Dopo aver sperimentato in prima persona l'effetto benefico che può avere l'arte su una malattia deleteria come il cancro, la Dott.ssa Rizzardini ha voluto portare una serie di quadri nel reparto di oncologia per aiutare i pazienti a dimenticare tensioni e problemi della vita per ritrovare la calma interiore. L'iniziativa è stata supportata dalla Fondazione Francesca Divella e dalla Lilt di Matera.

PUGLIA

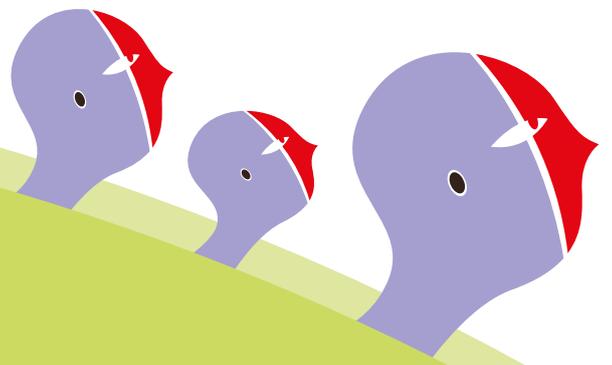
Nel novembre 2023 è stata inaugurata **"La bellezza che cura"**, nel **Nuovo ospedale di Monopoli-Fasano**, un'iniziativa realizzata e valorizzata grazie alla creatività degli artisti vincitori del Concorso internazionale "Arte e sanità Puglia 2023 - L'importanza dell'arte contemporanea nel processo di cura", finalizzato alla realizzazione di opere d'arte destinate all'abbellimento dell'edificio ospedaliero. All'esterno della struttura è stata installata un'enorme scultura di acciaio mentre all'interno sono stati installati tre grandi pannelli decorativi ed altre 9 tele negli spazi di attesa del primo e secondo piano.

SARDEGNA

Inaugurato nel novembre 2021 al **Mater Olbia Hospital** il nuovo centro di radioterapia **"Mater ART" (Advanced Radiation Therapy)** che ha lo scopo di fornire, soprattutto alla popolazione di Olbia e di tutta la Gallura, un servizio di eccellenza per la diagnosi e la cura dei pazienti oncologici. Il "Mater ART" nasce nell'ambito di una collaborazione con il centro di Radioterapia Oncologica "Gemelli ART" del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica ed Ematologia del Policlinico Gemelli di Roma.

SICILIA

Dal 2021 l'arte è entrata nell'**ospedale di Ragusa** per migliorare l'accoglienza e la permanenza dei pazienti grazie a **"Cura è Cultura"**, il progetto artistico mosso da una visione che mette il paziente al centro del sistema di cura, per promuovere il suo benessere. Grazie al centro di Aggregazione Culturale, di Amedeo Fusco, alcuni artisti del territorio hanno dedicato ai pazienti un'esposizione delle loro opere, messe volontariamente a disposizione, offrendo la loro arte per coltivare bellezza e benessere. Un progetto realizzato dalla dott.ssa Maria Antonietta Di Rosolini, direttore U.O.S.D Malattie Infettive del P.O. di Ragusa.



SVOLTA in arrivo

Cultura è Salute. Rete nazionale e POLICENTRICA

Ester Dominici

L'evento *Effetto Michelangelo* è stato il primo snodo del percorso avviato con "Cultura è Salute" circa 5 anni fa.

Tutto quanto realizzato **prima di quell'evento** (gennaio '24) è stato utile a livello generale per testare il terreno, capire quanto i contenuti e le finalità del progetto trovassero accoglienza e condivisione sia nel mondo della cultura che in quello della sanità, conoscere più da vicino chi quotidianamente opera con le pratiche artistiche e culturali per il benessere (Associazioni, fondazioni, strutture sanitarie...), sperimentare quanto le discipline umanistiche possano avere un ruolo ed essere efficaci nella formazione dei curanti, come il mondo delle professioni sanitarie avrebbe risposto alle temati-

Cultura
Salute



www.culturaesalute.it

che del progetto.

I risultati e i feedback di *Effetto Michelangelo* ci hanno confermato che la strada intrapresa andava nella direzione giusta e che era giunto il momento per passare da una dimensione di carattere generale ad una capace di incidere sui territori, facilitando la costruzione di cooperazioni tra istituzioni socio sanitarie e culturali, che avessero non più il carattere della episodicità, ma producessero accordi stabili e di lungo termine, attraverso par-

tenariati stabili, tali da allargare in ambito medico e sanitario gli spazi destinati alle arti e alla cultura, così che fosse poi possibile studiarne gli effetti sistemici.

Mettendo dunque in valore la rete di relazioni già costruita, CM si pone l'obiettivo di favorire l'organizzazione di altri eventi con il format di *Effetto Michelangelo* in ambiti territoriali più circoscritti e definiti che realizzino in loco una sorta di *poli sistemici territoriali* di Cultura è Salute".



Cosa si è fatto nei primi 5 anni dall'avvio del progetto:

2019 Realizzato e attivato il Portale "Cultura è Salute" cui si sono registrate già 115 tra associazioni, fondazioni, strutture sanitarie

2021/22 organizzati tre eventi, con i quali Club Medici ha voluto portare il più possibile alla ribalta il progetto e le relative tematiche, trasformando il suo titolo assertivo in una domanda "Cultura è Salute?" che membri del Comitato Scientifico di Cultura è Salute hanno rivolto:



a personalità dell'arte e della cultura nel primo evento del 22 gennaio 2021



a personalità della scienza nel secondo evento del 28 maggio 2021



serie di episodi (5 febbraio-5 marzo 2022) che raccontano esperienze in cui arte, cultura e salute si sono intrecciate ai fini della cura e del benessere.

PRIMO EPISODIO "Cinema e Salute". Massimo Papi dermatologo intervista Guido Barlozzetti scrittore e giornalista

SECONDO EPISODIO "Arti e cultura per la formazione". Madel Crasta, Economia delle Cultura, introduce all'esperienza formativa di Club Medici

TERZO EPISODIO "Non c'è salute senza la conoscenza (critica) di sé". Massimo Papi intervista Cesare Pietroiusti Presidente Palaexpo di Roma

QUARTO EPISODIO Alessandria, SISTEMA TERRITORIO: Cultura è Cura Madel Crasta intervista M.Teresa Dacquino e Paola Ottone (Biblioteca civica e Ospedale)

QUINTO EPISODIO "Spiragli. Percorsi di salute mentale nella Galleria Borghese. Stefania Vannini Storica dell'Arte e Federico Russo Psichiatra presentano il progetto "Spiragli"

2019/2024 Ideazione e realizzazione di periodici corsi di formazione accreditati, che hanno coinvolto con successo centinaia di professionisti:

- **Violenza sulle donne violenza di genere: 4 edizioni**
- **Arte empatia burnout: 5 edizioni**
- **La sessualità nel ciclo di vita**
- **Poetica: 2 edizioni**
- **I disturbi specifici dell'apprendimento: versione in streaming**

18, 19, 20 gennaio 2024 Effetto Michelangelo. L'arte come effetto e strumento dell'azione di cura di sé e degli altri" in collaborazione con la ASL Roma 1. Roma- Corsie Sistine dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia.

15, 16, 17 novembre 2024 "Violenza sulle donne violenza di genere. Ferriamoci e formiamoci" 5° edizione.

Il caso di Ravenna

Ravenna si candida ad essere il primo territorio su cui sperimentare tale percorso.

Questo grazie alla rete di relazioni già avviate in loco tra istituzioni sanitarie e culturali.

Non solo, tale rete di relazioni – riteniamo importante sottolinearlo – è stata facilitata nel suo nascere

da un elemento squisitamente umano.

Gabriella Albieri socia club medici, assidua frequentatrice della formazione organizzata dal Club Medici e relatrice al convegno *Effetto Michelangelo* ha colto lo spunto della singolare kermesse romana, per riportare a Ravenna, suo luogo di residenza e di lavoro, l'entusiasmo per l'esperienza fatta: "I benefici ricavati dalla partecipazione ad *Effetto Michelangelo* – ci ha detto la Dott.ssa

Albieri - e quelli conseguenti alla formazione nei corsi ECM curati dal Club Medici mi hanno convinta a tentare la strada della contaminazione... quanti colleghi troverebbero giovamento, soprattutto nella prevenzione e cura del burnout, nel fare anche solo in parte la mia stessa esperienza? Quanto il mondo della sanità ravennate potrebbe trovare giovamento, intraprendendo un percorso che sfoci nel crossover tra cultura e salute?" Partendo da tali considerazioni, Gabriella Albieri, subito dopo *Effetto Michelangelo*, comincia a tessere la sua trama territoriale. Ed ecco che i feedback non si fanno attendere e il primo esito del suo lavoro, la vede protagonista di un tavolo con: l'OMCeO di Ravenna, l'Azienda USL della Romagna, l'Assessorato alla Cultura di Ravenna, il Museo MAR, il Museo Classis Ravenna, insieme ai responsabili di Club Me-



*"I benefici ricavati dalla partecipazione ad **Effetto Michelangelo** – ci ha detto la Dott.ssa Gabriella Albieri - e quelli conseguenti alla formazione nei corsi ECM curati dal Club Medici mi hanno convinta a tentare la strada della contaminazione... quanti colleghi troverebbero giovamento, soprattutto nella prevenzione e cura del burnout, nel fare anche solo in parte la mia stessa esperienza? Quanto il mondo della sanità ravennate potrebbe trovare giovamento, intraprendendo un percorso che sfoci nel crossover tra cultura e salute?"*

dici *Cultura e Formazione*.

Da un primo confronto tra tali soggetti si sono gettate le basi su cui costruire l'architettura di un evento, capace di valorizzare al massimo la specificità ravennate (arte, storia, memoria) con l'ambizione di:

- coinvolgere il maggior numero di operatori del mondo della sanità e della cultura, insieme alla cittadinanza sui temi del rapporto tra cultura e salute, offrendo una panoramica nazionale e internazionale su quanto in questo ambito si è realizzato e studiato.

- Lavorare alla realizzazione di **progetti pilota**, fortemente ancorati al territorio, che coinvolgano, attraverso *protocolli d'intesa* o altre forme di collaborazione, sia il sistema sanitario che quello culturale. Questo per evitare il rischio, sempre in agguato, che l'evento ravennate, pur se ben organizzato e di successo si esaurisca senza produrre effetti concreti sul sistema territoriale.

Vengono pertanto individuati due possibili target cui

indirizzare le azioni dei progetti: i pazienti e i curanti. Per i pazienti si pensa a due progetti uno rivolto ai *malati di alzheimer* e l'altro alle classi del liceo artistico dove un buon numero di studenti certificati richiedono percorsi specifici e includenti. Tali progetti vengono promoss-

tivo con la cultura: chi cura i curanti? Quali benefici dalla cultura e dalle arti per prevenire e curare il burnout?

- Fare del sistema Ravenna un modello trasferibile in altri territori, venendo così incontro all'ambizioso progetto del

In foto:
Mausoleo di Galla Placidia (Ravenna), particolare dei mosaici



si dai due Musei insieme alle scuole, l'università, le strutture della sanità.

Per i curanti l'idea è quella di coinvolgere sul tema del burnout la sanità in dialogo costrut-

network CèS che si avvia a strutturarsi come rete policentrica, che valorizzi le differenze, esalti le competenze costruisca solide reti di relazione, in cui lo scambio tra nazionale e locale produca effetti di sistema benefici per la sanità come per la cultura

visita
il portale



VIOLENZA SULLE DONNE, VIOLENZA DI GENERE

Daniela Di Renzo

“È *“violenza contro le donne”*
ogni atto di violenza fondata sul genere
che provochi un danno o una sofferenza
fisica, sessuale o psicologica per le donne,
incluse le minacce, la coercizione o
la privazione arbitraria della libertà”

(Art. 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne)

È un problema che riguarda la cultura e in quanto tale ci vede tutte e tutti coinvolti nel processo di trasformazione, necessaria, vista la portata numerica del fenomeno, vista la difficoltà a scardinare i meccanismi più profondi e radicati in ogni contesto. *“Complessivamente la violenza è una tra le maggiori cause di morte a livello mondiale per gli individui di età compresa tra i 15 e 44 anni.”¹*

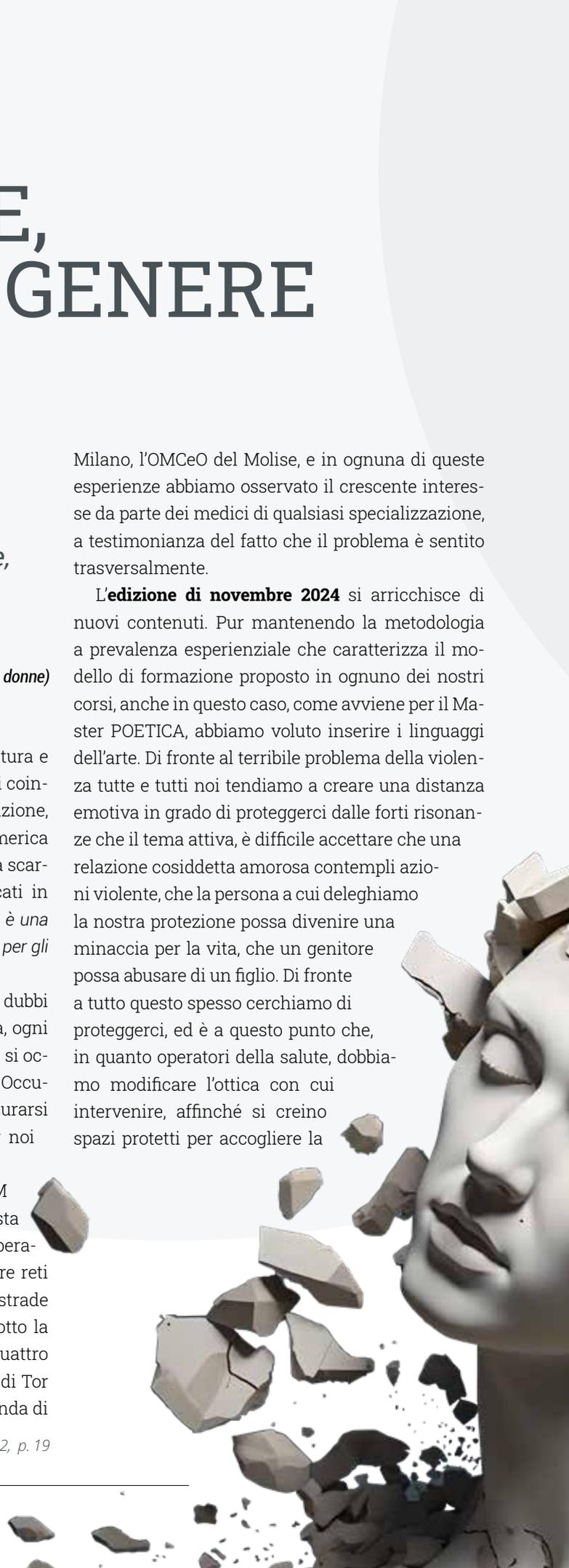
Vista in questa ottica non dovremmo avere dubbi sulla necessità di sensibilizzare ogni sistema, ogni contesto, ogni professione che per sua natura si occupa della cura e del benessere della persona. Occuparsi di violenza significa confrontarsi e misurarsi con il modello di società che vogliamo per noi stesse/i e per i nostri/e figli/e.

Da circa otto anni la programmazione ECM Club Medici investe energie e risorse in questa direzione, coinvolgendo docenti, artisti e operatori della cultura che si fanno carico di creare reti e occasioni per discutere, riflettere e trovare strade efficaci affinché il problema venga messo sotto la lente di ingrandimento. Abbiamo realizzato quattro edizioni del corso, collaborato con l'ospedale di Tor Vergata a Roma, l'OMCeO e l'ospedale Ca' Granda di

Milano, l'OMCeO del Molise, e in ognuna di queste esperienze abbiamo osservato il crescente interesse da parte dei medici di qualsiasi specializzazione, a testimonianza del fatto che il problema è sentito trasversalmente.

L'edizione di novembre 2024 si arricchisce di nuovi contenuti. Pur mantenendo la metodologia a prevalenza esperienziale che caratterizza il modello di formazione proposto in ognuno dei nostri corsi, anche in questo caso, come avviene per il Master POETICA, abbiamo voluto inserire i linguaggi dell'arte. Di fronte al terribile problema della violenza tutte e tutti noi tendiamo a creare una distanza emotiva in grado di proteggerci dalle forti risonanze che il tema attiva, è difficile accettare che una relazione cosiddetta amorosa contempli azioni violente, che la persona a cui deleghiamo la nostra protezione possa divenire una minaccia per la vita, che un genitore possa abusare di un figlio. Di fronte a tutto questo spesso cerchiamo di proteggerci, ed è a questo punto che, in quanto operatori della salute, dobbiamo modificare l'ottica con cui intervenire, affinché si creino spazi protetti per accogliere la

1. Krug et al, 2002, p. 19



vittima di violenza consapevoli del fatto che questo è un problema di genere. Storicamente, la messa al bando sociale della violenza va di pari passo con la sua negazione, minimizzazione o riduzione ad altro. Alcuni studi sulla violenza alle donne e sul genocidio lo evidenziano. Patrizia Romito, ispirandosi al lavoro di Bandura, analizza 6 tattiche diverse di neutralizzazione della violenza contro le donne: eufemizzare, disumanizzare, colpevolizzare, psicologizzare, naturalizzare e separare².

Minimizzare, negare, naturalizzare la violenza, può accadere sia a coloro che di tali situazioni sono protagonisti, sia a coloro che vi assistono, come testimoni diretti o indiretti, o che semplicemente ne vengono a conoscenza, tra questi non sono esclusi gli operatori della salute quando non sono preparati ad accogliere tale complessità. Prendere posizione a favore delle vittime può essere difficile, per diverse ragioni, perché costringe a ri-mappare le convinzioni necessarie a creare una stabilità interiore; la presenza della violenza contrasta con tutto ciò che appare verità oggettiva e indiscutibile: la famiglia come luogo degli affetti e della sicurezza, della pace e della tranquillità.

La normativa, aggiornata con la legge n.69/2019 in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, rientra interamente nel

quadro delineato dalla **Convenzione di Istanbul (2011)**, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante 'sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica'. L'elemento principale di novità della Convenzione è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. Essa prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili³.

Il programma formativo prevede un percorso residenziale il cui programma si svolge in tre giornate intensive dove è possibile apprendere sia gli elementi giuridici che quelli prettamente psico-socio-sanitari. È necessario permettere al professionista in ambito sanitario di riconoscere le manifestazioni della violenza, acquisire la conoscenza degli interventi da adottare perché è spesso chiamato ad intervenire in situazioni in cui è presente la violenza sulle donne e nelle relazioni, con responsabilità etiche, culturali e professionali. Conoscere le diverse manifestazioni della violenza di genere, le ricadute in ambito sociale, sanitario e legale sarà possibile attraverso esempi clinici e l'approfondimento sulle modalità di intervento, sugli strumenti di valutazione e sulla definizione di una presa a carico, ma soprattutto creando spazi di confronto e di elaborazione su tutti gli aspetti, anche quelli meno evidenti e più invalidanti, sulle risonanze emotive e le ricadute sul clima professionale.

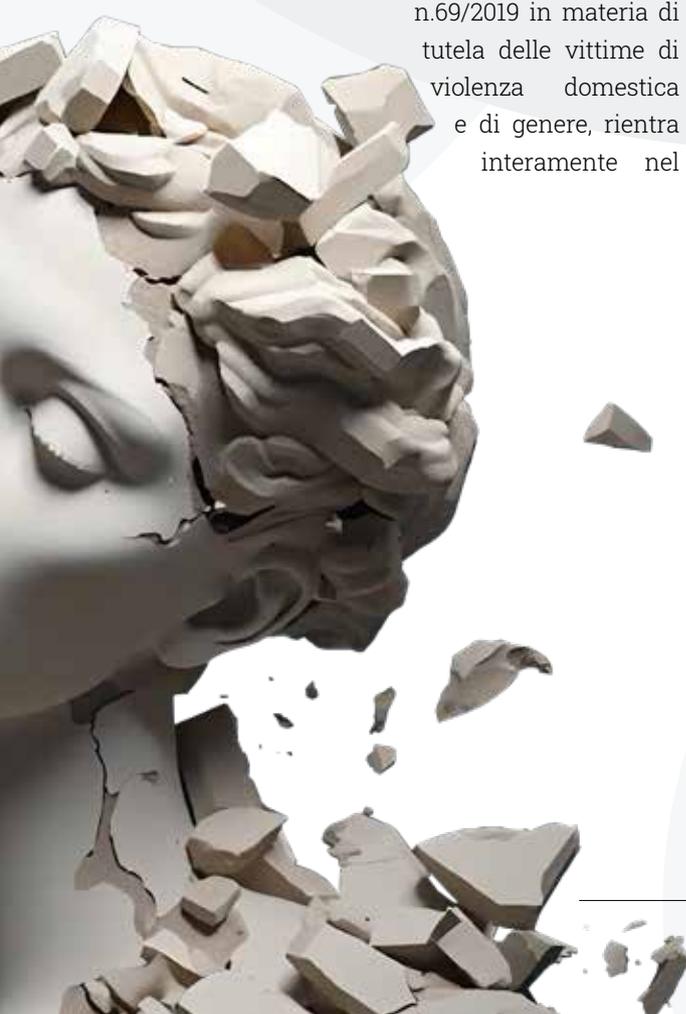
L'equipe dei docenti è formata da professionisti che operano in diversi settori, quello sanitario, quello culturale e artistico, questo ci permette di fornire un approccio multidisciplinare in grado di affrontare i numerosi elementi che entrano in gioco.

Sui territori più sensibili si promuovono iniziative di informazione e sensibilizzazione per combattere la violenza di genere: formazione nelle scuole, corsi di formazione per gli operatori delle strutture socio-sanitarie, protocolli di intesa tra enti locali e Terzo Settore, task force e gruppi di lavoro per pianificare le iniziative e divulgare le best practice.

Anche Club Medici ha scelto di stare dalla parte del cambiamento attraverso la diffusione della formazione degli operatori del settore socio-sanitario.

2. P. Romito, 2006, p. 57 e ss. 3. Nota del Ministero dell'Interno

PER INFO ED ISCRIZIONI
Irene: **06 8607891 - 224**
Gaia: **06 8607891 - 221**
cultura@clubmedici.com



POETICA

UN BILANCIO NECESSARIO

Daniela Di Renzo

Si è conclusa a giugno di questo anno la seconda edizione del Master POETICA, la formazione che attraverso l'arte coinvolge i medici e gli operatori del mondo sanitario in un percorso il cui scopo è fornire strumenti utili a gestire la complessità della presa in carico del paziente.

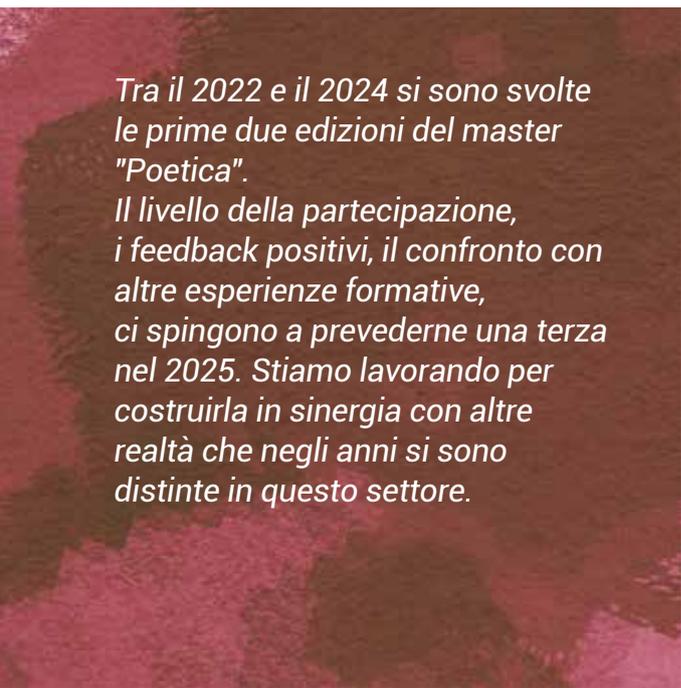
Il programma formativo si caratterizza per l'inserimento di linguaggi espressivo-creativi che si pongono al servizio del curante; questi sono in grado di parlare direttamente all'anima creando un vero e proprio rifugio sicuro per l'elaborazione e la gestione delle emozioni, che arrivano spesso prepotenti nel percorso di cura. Non è certo una novità, da tempo immemorabile l'arte viene utilizzata come elemento catartico, come opportunità per l'espressione delle emozioni, ma solo recentemente la scienza ha iniziato a occuparsi della ricerca per documentare il suo impatto trasformativo in ambito medico.

In tutto il mondo possiamo trovare esempi di cura e prevenzione del malessere o, preferibilmente promozione del ben-essere, attraverso l'arte e più in generale la cultura, finalmente oggi possiamo avere conferma del potere che esse hanno sui percorsi di cura. Purtroppo ciò che ancora oggi fa fatica a diffondersi capillarmente è l'uso di tali strumenti in funzione del benessere del curante, troviamo numerosi esempi di arti applicate alla cura del paziente ma poco in ambito formativo per sostenere il professionista che cura. Eppure il problema del burnout sembra essere sempre più presente, mentre è certo che il disagio dell'operatore



sanitario spesso tende a invalidare il processo di guarigione del paziente. Sono fenomeni strettamente connessi perché hanno entrambi a che fare con il tema dell'empatia, ognuno di noi si aspetta dal curante comprensione, accoglienza, rassicurazione da parte del medico a cui si affida, ed è altrettanto evidente come il medico stesso senta il bisogno di lavorare in modo emotivamente confortevole per garantire l'efficacia del trattamento. Il confort non è legato soltanto alle condizioni logistiche, economiche e strutturali, ha strettamente a che fare anche con la sfera emotiva e dunque relazionale.

Di tutto questo si occupa POETICA, un contenitore in cui è possibile prendersi cura di quello che in una qualsivoglia situazione di malessere o emergenza tendiamo a mettere in secondo piano, forse per abitudine o perché nei percorsi accademici molto spesso sono assenti le tematiche che affrontano la sfera psichica, il mondo delle risonanze emotive, tutti elementi che invece invadono letteralmente la professione. Il programma del Master, che ha visto la partecipazione di un folto numero di medici, offre uno spazio molto ampio per tutto questo, una cospicua parte del monte ore è dedicata al lavoro esperienziale, ci si confronta con i propri bisogni legittimandoli, anche quando



Tra il 2022 e il 2024 si sono svolte le prime due edizioni del master "Poetica". Il livello della partecipazione, i feedback positivi, il confronto con altre esperienze formative, ci spingono a prevederne una terza nel 2025. Stiamo lavorando per costruirla in sinergia con altre realtà che negli anni si sono distinte in questo settore.

questi vengono soffocati da pre-giudizi, da valutazioni razionali che tendono a disconnettere la sfera cognitiva da quella emotiva, ragione e sentimento. Molti sono i momenti dedicati al confronto tra colleghi sul piano dell'elaborazione dei vissuti più profondi, come frustrazioni, angosce, ansie da prestazione, fallimenti. Non è possibile tenere fuori dall'esperienza medica tutto questo, non è salutare per il medico, né tantomeno per il paziente. Quando il medico accede per la prima volta a questa tipologia di formazione mostra perplessità perché il linguaggio proposto non gli è familiare, eppure il passaggio immediatamente successivo è l'affida-

mento al docente che lo accoglie, ed ecco che si osserva nel discente un cambiamento di posizione fin dalle prime ore di corso. Il bisogno di trasformare le proprie fragilità in punti di forza è grande.

Ascoltare musica per sviluppare la capacità di ascolto di sé e dell'altro, cantare in coro per imparare a connettersi con le frequenze di chi ci è accanto, recitare una parte per sviluppare la capacità di mettersi nei panni dell'altro, osservare un quadro per esercitare la capacità di cogliere i particolari, muoversi nello spazio attraverso la danza per scoprire quale sia la giusta distanza tra sé e l'altro da sé, guardare un film per sviluppare il linguaggio della metafora; questi sono alcuni esempi di attività sviluppate nel Master in cui l'arte diviene un vero e proprio strumento al servizio dell'essere umano e nel nostro caso della salute.

Un altro elemento centrale della formazione è il lavoro sulla progettazione e sulla costituzione di reti, un contenitore dove ci si incontra in piccoli gruppi e si progettano eventi, servizi, ricerche, manifestazioni, in grado di creare un pensiero collettivo sull'efficacia dell'arte in ambito medico.

Da questo contenitore sono nati nel tempo progetti concreti, realizzati su diversi territori in cui i partecipanti al Master hanno potuto sperimentare il modello allargando le reti locali e creando sinergie funzionali al benessere del sistema di appartenenza.

Nei due anni di sperimentazione abbiamo raccolto molte testimonianze e feedback sull'efficacia di questa metodologia e il livello di soddisfazione è sempre stato alto, la conquista che viene evidenziata sta nella possibilità di spogliarsi del ruolo per ritrovare quella parte di umanità che è dovuta a ogni persona.

Continueremo su questa strada perché, se inizialmente abbiamo lavorato per offrire un modello, ora abbiamo la netta percezione che sia la domanda a governare le nostre scelte programmatiche.

La terza edizione del Master POETICA è prevista per il 2025 e abbiamo tutte le intenzioni di esportare questo modello il più possibile creando sinergie con le altre realtà che negli anni si sono distinte in questo settore, perché fare rete è la vera forza di qualsiasi sistema che voglia investire sulla qualità della vita.



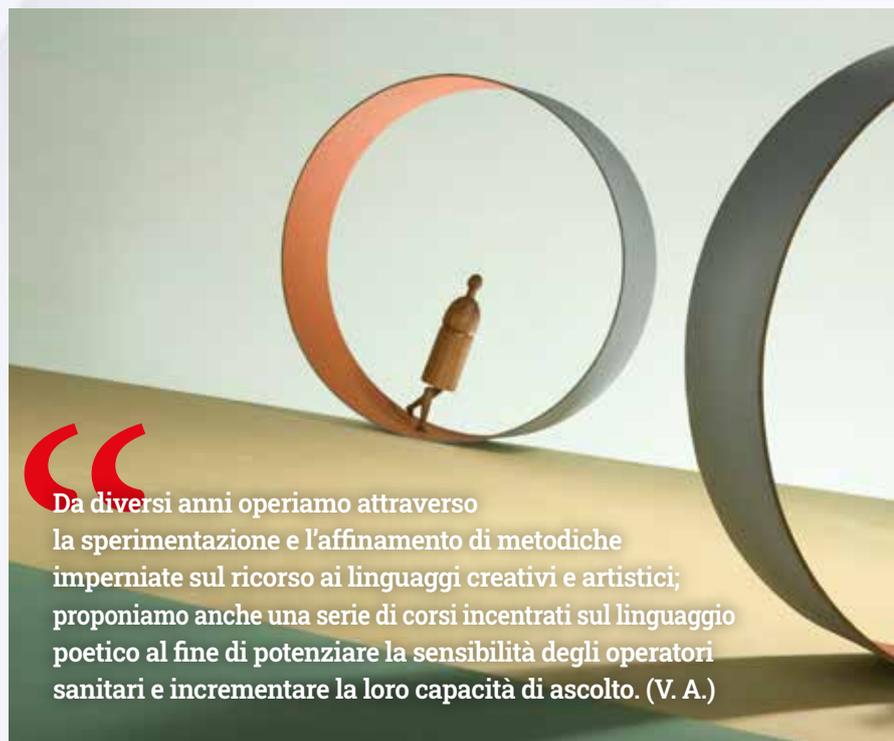
PENSIERI CIRCOLARI

tra narrazione, formazione e cura.

Intervista a **Vincenzo Alastra** a cura di Eleonora Marini

■ *Nell'ambito della formazione Lei ed il suo staff spaziate moltissimo: dai laboratori di poesia visiva alla scrittura, dai corsi rivolti al personale interno dell'ospedale di Biella fino ai grandi convegni come "Pensieri Circolari". Partiamo da una panoramica generale di tutte queste attività e del valore che hanno?*

La nostra attività formativa si sviluppa in particolare attorno al tema della medicina narrativa, che decliniamo attraverso molteplici iniziative, corsi, convegni e seminari su metodiche specifiche. Una metodica che abbiamo posto alla base dei progetti di formazione-intervento condotti negli anni è senza dubbio quella che concerne **l'intervista narrativa esperienziale autobiografica, che ha dato voce a numerose categorie di pazienti (preferisco parlare di persone malate), ma anche ai professionisti della cura che operano in loro favore, consentendo a tutti questi interlocutori di narrare le loro esperienze di malattia e di cura.** Questa pratica ci ha consentito di attivare una forma di ascolto capace di cogliere gli aspetti più importanti del mondo di significato delle persone inter-



Da diversi anni operiamo attraverso la sperimentazione e l'affinamento di metodiche imperniate sul ricorso ai linguaggi creativi e artistici; proponiamo anche una serie di corsi incentrati sul linguaggio poetico al fine di potenziare la sensibilità degli operatori sanitari e incrementare la loro capacità di ascolto. (V. A.)

vistate, di comprendere ciò che queste comunicano e può andare ad arricchire le relazioni e le esperienze di cura.

Da diversi anni operiamo attraverso la sperimentazione e l'affinamento di metodiche imperniate sul ricorso ai linguaggi creativi e artistici. Da alcuni anni proponiamo anche una serie di corsi incentrati sulla poesia e, più in generale, sul linguaggio poetico al fine di potenziare la sensibilità degli operatori sanitari e incrementare la loro capacità di ascol-

to, consentendo loro di comunicare con il paziente con parole che siano trasformativo. **La parola poetica è trasformativa perché consente alla persona che vive un'esperienza importante di malattia di ricavare degli appigli di senso e di significato per attraversare l'esperienza di malattia stessa, che è sempre dolorosa, a volte totalmente spiazzante.** Il linguaggio poetico può diventare uno strumento importante nella relazione di cura, non perché una poesia sia di per sé espressione di cura, ma

perché diventa, quando padroneggiata nell'ambito della relazione di cura, una competenza al servizio della relazione stessa, favorendo *compliance e concordance*.

Abbiamo lavorato anche su altre forme di narrazione-rappresentazione dell'esperienza differenti dalla parola, per esempio sull'uso delle immagini; penso alla fotografia, al cinema e alle altre forme espressive che rappresentano un ponte o aprono un



dialogo, diverso da quello che si attua ricorrendo alla sola parola.

Vorrei in particolare **l'attività di narrazione digitale, con la quale abbiamo accompagnato pazienti che non avevano mai acceso un computer nella realizzazione di "digital stories"**, non in chiave di mera espressione "estetica" o di marketing sociale, ma con l'obiettivo di supportare tecnicamente le persone che volevano raccontare la loro storia. Sono state loro a scegliere le immagini, le sequenze, la musica, insomma hanno "curato" la regia dei loro racconti; i protagonisti sono stati, ad esempio, pazienti affetti da Parkinson, vittime di ictus o altre patologie importanti, pazienti psichiatrici ed anche oncologici. Questi materiali narrativi sono stati raccolti nel sito **www.vocieimmaginidicura.it** sul quale anche altri pazienti possono riconoscersi nelle storie: **questo significa innescare condivisione delle esperienze**. Sullo stesso sito, che è curato dal Servizio Formazione della Asl di Biella, abbiamo anche dei libri scaricabili gratuitamente, che parlano di queste esperienze formative e i riferimenti alle diverse edizioni del convegno

biennale "Pensieri Circolari".

■ *In questa ampia attività di formazione "Pensieri Circolari" rappresenta l'evento di maggior portata. Di cosa si tratta e come si svolge?*

Negli anni ci siamo impegnati con questo importante appuntamento di livello nazionale, che è un convegno che ospita esperienze e approfondimenti metodologici a cura di colleghi provenienti da tutta Italia. Ogni edizione di Pensieri Circolari è incentrata su esperienze e temi specifici ospitando contributi provenienti da centri di ricerca e contesti di cura diversi: si crea così un appuntamento biennale dove, da una parte, si condividono metodiche attraverso numerosi laboratori e, dall'altra, i partecipanti possono sperimentare delle pratiche. **"Pensieri Circolari" si svolge ogni due anni e porta a Biella fino a 500 partecipanti tra medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi e altri professionisti della sanità. Mettiamo a loro disposizione circa 20 laboratori paralleli articolati in due giornate**. Siamo partiti nel 2014 e le focalizzazioni tematiche hanno sempre rispecchiato i campi d'azione nei quali si trovava focalizzata la sperimentazione e gli approfondimenti in corso da parte del team. L'ultimo convegno del 2023 è stato incentrato sulla poesia perché è la pratica sulla quale negli ultimi anni ci siamo concentrati maggiormente.

■ *Ciò che vi distingue è soprattutto il vostro modo di fare formazione, direttamente connesso alla pratica clinica perché lavorate a stretto contatto con i pazienti; che valore aggiunto ha questo approccio?*

Con i pazienti diventiamo "edu-

In foto il Professor
Vincenzo Alastra

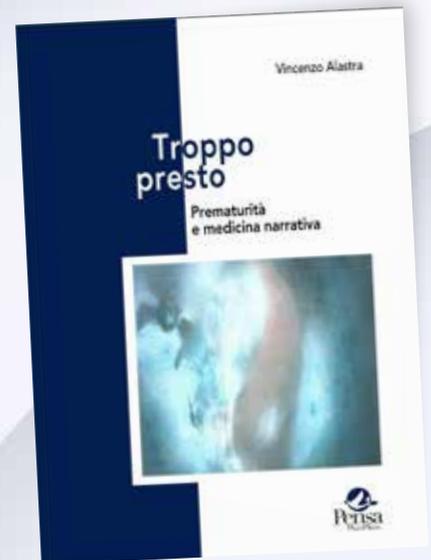
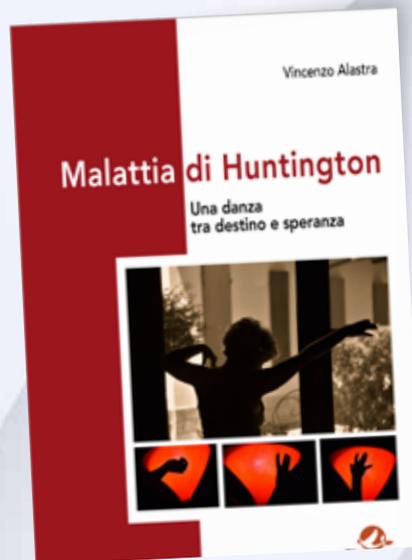


catori” mentre con i professionisti della sanità siamo “formatori”. Abbiamo lavorato di recente con pazienti affetti dalla malattia di Huntington (una patologia neurologica grave, ndr) e con i loro caregiver in un lungo percorso che li ha condotti a raccontare la loro esperienza attraverso le interviste narrative, ma anche con una produzione poetica che ha permesso loro di esprimere gli stati d’animo che stavano vivendo. **In questo caso è stato usato anche il metodo “Photovoice”.**

Il progetto ha visto l’impiego di tante e diverse forme creative (dal ricorso alle micro-narrazioni, alle forme poetiche quali gli haiku, i petit-onze, ecc.) che hanno dato, ancora una volta, un valore aggiunto al percorso di conoscenza personale e alla relazione di cura. Abbiamo inoltre lavorato in favore della Rete Oncologica del Piemonte e all’interno dell’area oncologica dell’ospedale di Biella attraverso delle brevi videointerviste, che hanno aperto finestre sulle esperienze

to di vista ed hanno avuto ampia libertà di poter esprimere i loro sentimenti. Sul fronte dei professionisti è diventata un’occasione formativa perché loro stessi sono stati intervistati ed hanno potuto ricomporre l’esperienza di cura in un contesto di ascolto e riflessione ove è stato possibile condividere aspetti essenziali della pratica professionale: i valori a fondamento del loro impegno, ma anche la fatica insita nel lavoro di cura.

Vorrei poi citare il progetto



Ogni edizione di “Pensieri Circolari” è incentrata su esperienze e temi specifici, ospitando contributi provenienti da centri di ricerca e contesti di cura diversi: si crea così un appuntamento biennale dove da una parte si condividono metodiche attraverso numerosi laboratori e dall’altra i partecipanti possono sperimentare delle pratiche. (V.A.)

di malattia oncologica, sul vissuto dei pazienti. Inoltre è stato realizzato un web-documentario ovvero una sorta di sito in cui il fruitore può navigare attivamente e prendere visione progressivamente dei contenuti. Questo percorso è durato un anno e mezzo e ha coinvolto sia gli operatori sia i pazienti. Per questi ultimi la partecipazione al progetto ha rappresentato un’ulteriore occasione di cura perché hanno potuto raccontare la loro storia dal loro pun-

sulla poesia visiva e sulla mail art o arte postale, una forma artistica espressiva fondata su rappresentazioni visive e polimateriche su temi specifici che vengono, appunto, spedite attraverso il mezzo postale e condivise in vario modo dai loro autori. Nel progetto da noi condotto si è trattato è stato proposto, tramite una call pubblica postata nella rete, di raccontare il significato della cura ed è stato un percorso di grande successo, tramite il

quale abbiamo raccolto oltre 2200 cartoline da 34 paesi nel mondo.

■ *Avete aderito a "Cultura è Salute". Come valuta questo network e le finalità che persegue? Che tipo di percorso comune si può inoltre ipotizzare per il prossimo futuro?*

Siamo molto contenti di questa connessione con voi perché ci riconosciamo molto nella vostra visione della relazione di cura. Siamo fermamente convinti che la "cultura" abbia a che fare con la "cura", ma spesso questo legame si perde di vista; le due parole non solo sono intrecciate a livello etimologico, ma anche da un punto di vista pratico. La cultura, quando diventa espressione artistica, è veicolo di mondi di significato. Attraverso l'arte entriamo in contatto con diverse esperienze di vita e possiamo approfondire meglio le esperienze problematiche, di disagio, di sofferenza, di malattia; possiamo altresì sviluppare competenze utili per affrontarle. **Attraverso le diverse forme artistiche, quando si è adeguatamente accompagnati e formati, si creano competenze che attivano il famoso binomio "cultura uguale cura". Nel mondo della cura bisogna uscire dal pensiero unico e standardizzato, Occorre andare incontro all'unicità delle singole persone e di ogni relazione di cura che si presenta ogni volta come "unica" ed allora dobbiamo recuperare proprio l'unicità, il pensiero idiografico capace di esprimere l'animo delle persone che abbiamo di fronte.** La cultura, se colta come l'opportunità di entrare in dialo-

go con stimoli creativi, è un valore aggiunto. Voi di "Cultura è Salute" non solo trattate questi temi, ma siete dei connettori, intrecciate rapporti e stimolate un costante scambio di esperienze. Per questo in futuro ci piacerebbe aggiornarci reciprocamente sulle nostre e vostre

attività, cooperare attivamente su temi "caldi" per entrare in relazione, trovare connessioni o partnership, anche per il prossimo convegno di "Pensieri circolari". Sulla formazione sarebbe infine interessante collaborare nelle reciproche realtà per uno scambio di esperienze.

«
Siamo molto contenti di questa connessione con Cultura è Salute perché ci riconosciamo molto nella vostra visione della relazione di cura. Siamo fermamente convinti che la "cultura" abbia a che fare con la "cura", ma spesso questo legame si perde di vista. (V.A.)



Vincenzo Alastra, Responsabile del Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane dell'ASL BI di Biella, nonché Professore a Contratto presso l'Università di Torino. Autore e curatore di diversi saggi e libri in tema di Medicina Narrativa e pratiche di cura centrate su un approccio narrativo è impegnato nei seguenti ambiti di studio e di ricerca: Medicina Narrativa e approccio Narrativo, Esperienziale, Autobiografico e Riflessivo (NEAR) nei contesti e nei percorsi di formazione e cura; Brevi ed Essenziali Narrazioni (BEN) nella relazione di cura in favore di pazienti e professionisti della cura e, più in generale, di persone coinvolte in passaggi apicali della vita, con particolare riferimento alle pratiche poetiche verbo visuali (poesia visiva, mail art, ecc.); medical humanities e cambiamento della cultura organizzativa nei contesti lavorativi dedicati alla cura; disciplina riflessiva e apprendimento dall'esperienza nei contesti organizzativi sanitari e socio-educativi. È l'organizzatore della rassegna biennale "Pensieri Circolari".

CULTURA è SALUTE

un Portale più dinamico e interattivo

Ludovica Canu

In un'epoca in cui la salute e il benessere sono al centro delle preoccupazioni globali, il network Cultura è Salute unisce l'anima e il corpo in un unico percorso: si tratta di una risorsa preziosa per chiunque desideri approfondire il legame tra pratiche culturali e il benessere psicofisico; il portale si propone di esplorare e valorizzare l'influenza positiva che l'arte, la musica, la letteratura e altre forme di espressione culturale possono avere sulla nostra salute. La presenza di associazioni, articoli e testimonianze dimostrano come l'interazione tra salute e cultura possa contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone.

Il network rappresenta un passo avanti significativo nella comprensione e promozione del benessere integrato e non è solo una piattaforma informativa, ma un vero e proprio *hub* per chi desidera esplorare il potenziale terapeutico delle attività culturali. La cultura, nelle sue molteplici forme, è da sempre un elemento fondamentale per il benessere mentale. Per questo *Cultura è Salute* si posiziona come un punto di riferimento essenziale.

Il network "Cultura è Salute" si distingue per il suo approccio innovativo nella promozione del benessere integrato, creando uno spazio dinamico dove gli individui possono scoprire e beneficiare delle interconnessioni tra cultura e salute mentale. Le attività culturali, siano esse artistiche, musicali o letterarie, sono riconosciute come strumenti preziosi per migliorare la qualità della vita e favorire un benessere psicologico duraturo. In questo contesto, il network si propone come un fondamentale punto di riferimento per chiunque desideri approfondire queste tematiche, facilitando l'accesso a risorse, eventi e iniziative che evidenziano il ruolo cruciale della cultura nel promuovere la salute mentale e nel costruire comunità più resilienti e coese.

Di recente il portale è stato rinnovato con una serie di nuove funzionalità mirate a migliorare l'esperienza degli utenti e a favorire una maggiore interazione tra le associazioni registrate: le principali novità riguardano l'inserimento della funzione booking nell'area eventi e l'introduzione della newsletter, strumenti fondamentali per facilitare la partecipazione e la comunicazione all'interno della community.

La nuova funzionalità "booking" semplifica il processo di iscrizione, riducendo i tempi e le complessità legate alla registrazione manuale. Inoltre offre una panoramica chiara e dettagliata degli eventi disponibili, migliorando così la pianificazione personale degli utenti.

La newsletter, inviata pe-

riodicamente agli iscritti, contiene aggiornamenti sugli eventi in programma, articoli di approfondimento su temi di cultura e salute, interviste con esperti del settore e notizie sulle iniziative delle associazioni. Questo strumento permette di mantenere costantemente informati gli utenti sulle novità e sulle opportunità offerte dal portale, favorendo una partecipazione attiva e consapevole.

Il restyling di CulturaeSalute.com non è solo un aggiornamento estetico, ma un vero e proprio potenziamento delle funzionalità del portale. La nuova interfaccia è stata progettata per essere più intuitiva e user-friendly, facilitando la navigazione e l'accesso alle diverse sezioni. La combinazione della funzione di booking e della newsletter contribuisce a creare un ambiente dinamico e interattivo, dove gli utenti possono sentirsi parte di una comunità viva e attiva.

Le nuove funzionalità rappresentano un importante passo avanti nella missione del portale di promuovere la cultura e la salute attraverso la partecipazione attiva e la collaborazione tra le associazioni. Gli utenti possono ora usufruire di strumenti moderni e efficienti per partecipare agli eventi, rimanere informati e interagire con le realtà associative, rendendo CulturaeSalute.com un punto di riferimento ancora più rilevante e utile.

**ci puoi
mettere
la FIRMA!**



UN MOSAICO DI INIZIATIVE

Il **Network** di Cultura è Salute

Ludovica Canu

In Italia le associazioni che operano all'intersezione tra cultura e salute rappresentano un panorama ricco e diversificato. Queste organizzazioni offrono una vasta gamma di attività, che mirano a migliorare la qualità della vita delle persone, utilizzando strumenti culturali per promuovere il benessere fisico e mentale. Dall'analisi condotta sul nostro portale di "Cultura è Salute" emerge un quadro dettagliato delle iniziative, degli obiettivi e dei beneficiari di queste associazioni.

Tra le realtà più rilevanti si trova **Fondazione Empatia Milano**, in Lombardia, un'organizzazione impegnata nella diffusione e promozione dell'empatia e della solidarietà nel tessuto sociale. FEM si adopera per favorire l'incontro e il dialogo tra individui, con l'obiettivo di accrescere la comprensione reciproca e abbattere le barriere che derivano dalla diversità. Tra le varie attività svolte da FEM vi sono eventi focalizzati sulla promozione della salute mentale, proiezioni cinematografiche seguite da dibattiti e laboratori interattivi nelle scuole finalizzati alla prevenzione del bullismo e al potenziamento dell'autostima tra gli studenti. Inoltre la Fondazione cura la pubblicazione di libri e organizza la Human Library, una iniziativa che consente alle persone di ascoltare storie ed esperienze empatiche, promuovendo così una maggiore comprensione e accettazione delle diversità presenti nella società. L'impegno della Fondazione Empatia Milano riflette un profondo desiderio di costruire una comunità più inclusiva, rispettosa e empatica, dove ognuno possa sentirsi

accettato e valorizzato.

In Emilia Romagna l'associazione **Daedalos** opera principalmente nell'ambito delle arti visive, con un focus particolare su persone con disturbi mentali. Questa organizzazione utilizza l'arte come strumento terapeutico, offrendo attività che spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al disegno. L'obiettivo è creare uno spazio sicuro e stimolante dove le persone con disturbi mentali possano esprimere la loro creatività, migliorare la loro autostima e costruire relazioni significative con gli altri partecipanti.



Il Lazio ospita diverse associazioni impegnate nella formazione. **Dream Onlus** si concentra sulla formazione degli psicoterapeuti, offrendo corsi e seminari che mirano a fornire aggiornamenti professionali e a sviluppare nuove competenze tra i professionisti della salute mentale. Questa realtà promuove l'importanza della formazione continua come mezzo per migliorare la qualità dei servizi offerti ai pazienti e per incoraggiare una maggiore consapevolezza delle tecniche e delle metodologie terapeutiche innovative.

campo della cultura e salute.

In Campania l'associazione Arte e Cura si dedica a progetti che utilizzano le arti performative per promuovere il benessere tra i giovani e gli anziani. Attraverso spettacoli teatrali, laboratori di danza e sessioni di musica, **Arte e Cura** crea opportunità di espressione creativa e di socializzazione, contribuendo a migliorare la salute mentale e fisica dei partecipanti.

In Sicilia **Medicina e Musica** lavora per integrare le pratiche musicali nei trattamenti medici. Questa associazione organizza concerti in ospedali e cliniche, offrendo momenti di sollievo e di gioia ai pazienti e al personale sanitario. Il loro lavoro sottolinea l'importanza della musica come elemento di supporto emotivo e psicologico nelle strutture sanitarie.

Nell'articolo sono state citate a titolo d'esempio alcune delle tante associazioni presenti sul nostro portale. Ci auguriamo che altre realtà associative possano presto entrare a far parte del network, arricchendo ulteriormente la nostra realtà.

In Piemonte l'associazione **Translational Music** utilizza la musica come strumento terapeutico per migliorare il benessere dei pazienti; l'organizzazione si rivolge principalmente a persone che affrontano varie problematiche di salute, offrendo sessioni di musicoterapia che mirano a ridurre lo stress, alleviare il dolore e migliorare l'umore. **Translational Music** crede fermamente nel potere della musica di influenzare positivamente il corpo e la mente, e lavora per integrare la musicoterapia nei percorsi di cura tradizionali.

Infine in Puglia l'associazione **Cultura e Benessere** promuove attività culturali e ricreative per le persone con disabilità. Con un approccio inclusivo, l'organizzazione sviluppa programmi di teatro, arti visive e sport, creando un ambiente in cui i partecipanti possano esplorare le proprie capacità e costruire fiducia in sé stessi.

Le attività delle associazioni presenti su **Cultura è Salute** sono rivolte ai cittadini, agli ammalati e ai professionisti della salute. La distribuzione geografica delle associazioni evidenzia un impegno significativo su tutto il territorio nazionale e testimonia un impegno costante nel promuovere la cultura come strumento di salute e benessere. Le tante iniziative messe in campo dimostrano come l'integrazione tra cultura e salute possa contribuire a costruire comunità più forti e coese, capaci di affrontare le sfide contemporanee con creatività e resilienza.

Anche il Sud Italia vede un fervente impegno nel

visita
il portale



DALLA STEREOSCOPIA A BRIAN MAY

Intervista al **Dottor Almir Haliti** a cura di Eleonora Marini

Almir Haliti, il medico fotografo con la passione per i Queen.

■ *Dottor Haliti, di professione Lei fa il dentista, ma potremmo quasi definirlo un artista mancato?*

L'arte è sempre stata una parte fondamentale della mia vita. Sono un polistrumentista, appassionato di musica, scrittura e fotografia. Fin da bambino sognavo di diventare una rockstar e per questo ho studiato la musica per coltivare questa passione. Ancora oggi, nonostante di professione io sia un dentista, dedico tempo alla ricerca e allo studio sia della musica che della fotografia perché credo che siano forme d'arte che possano esprimere emozioni e pensieri in modo unico e profondo.

■ *Veniamo alla stereoscopia, di cui è un esperto. Cos'è? Perché ha deciso di approfondirla?*

La stereoscopia è una tecnica che replica la visione tridimensionale dei nostri occhi in fotografia. Guardando due immagini identiche, distanziate di circa 6 cm e unendole con appositi visori, si



Non solo odontoiatra: la grande passione per i Queen e per la stereoscopia hanno portato il Dottor Almir Haliti ad incontrare il mitico chitarrista Brian May

ottiene un effetto tridimensionale che permette di apprezzare i dettagli in modo completamente nuovo. Personalmente mi sono avvicinato a questa tecnica grazie al libro "Queen in 3D", una raccolta di foto della celebre band scattate nel corso degli anni. Guardare queste immagini in stereoscopia è stata per me un'esperienza stra-

ordinaria, come immergersi in un mondo completamente nuovo e vedere le foto con occhi diversi. Si possono notare dettagli e profondità che altrimenti sfuggirebbero con le foto tradizionali.

■ *Tra l'altro da questa sua passione ne è nata una storia più unica che rara: un incontro con il mitico*

chitarrista dei Queen, Brian May. Ci racconta com'è andata?

La mia esperienza con la London Stereoscopic Company è stata davvero straordinaria. Grazie alla mia pagina Instagram "stereophoto ah" ho avuto l'opportunità di vedere la mia foto selezionata per essere pubblicata nel libro "Stereoscopy Is Good For You" e di partecipare alla presentazione privata a Londra. Ma la sorpresa più grande è stata ricevere un



video da Brian May (editore del libro), che ha confermato la sua presenza all'evento. Quella sera ci ha accolto a braccia aperte ed è stato fantastico! Incontrare Brian May è stato un sogno che si è avverato. È una persona umile e gentile, con un talento incredibile e un cuore grande. Gli ho detto che ero onorato dell'invito e ho ringraziato lui e la compagnia per avermi dato questa opportunità unica. È stato davvero emozionante poter incontrare il mio eroe

di sempre e manifestargli gratitudine per tutta l'ispirazione che mi ha regalato sin da bambino. È stato un momento che resterà per sempre nel mio cuore.

■ *Fotografia, musica ed arti in generale. Come supportano il medico e lo preservano dal rischio di burnout?*

Il nostro lavoro di medici è un impegno costante che richiede una grande presenza mentale. Dobbiamo essere sempre attenti, scrupolosi e meticolosi perché ogni dettaglio conta. Bisogna dare il massimo per i nostri pazienti e aspirare a risultati d'eccellenza, soprattutto nella mia specializzazione di odontoiatria. Questo impegno costante può essere a volte molto stressante, ma grazie alla musica e all'arte posso trovare un momento di relax e di sfogo. Trovo che dedicare del tempo durante la settimana a esprimere la mia creatività attraverso la musica mi aiuti a mantenere un sano equilibrio tra lavoro e vita personale. Penso che sarebbe interessante creare dei corsi artistici dedicati ai medici per favorire il loro benessere mentale e creativo. La possibilità di esprimersi attraverso l'arte potrebbe essere un ottimo modo per affrontare lo stress e alimentare la propria creatività.

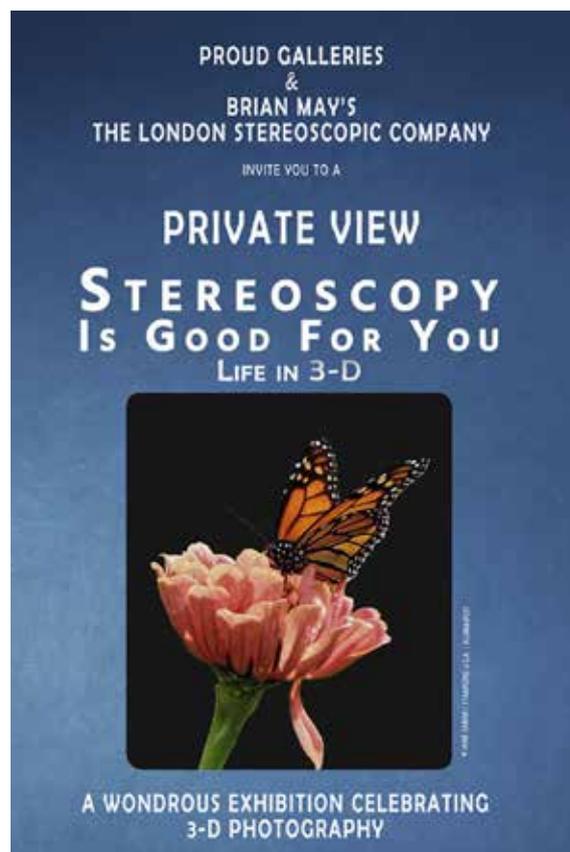
■ *Il nostro portale "Cultura è Salute" promuove il Ben-essere individuale attraverso le arti. Ritiene che promuovere e valorizzare la pratica culturale, favorire la fruizione di cultura negli ospedali e nelle strutture psico-socio-sanitarie possa rappresentare un valore aggiunto? E che l'arte stessa sia in qualche modo terapia o comunque favorisca il benessere?*

Sì, credo che promuovere e va-

lorizzare la pratica culturale possa effettivamente rappresentare un valore aggiunto per il benessere individuale. L'arte può essere considerata una forma di terapia in quanto permette di esprimere emozioni, stimolare la creatività e favorire il rilassamento. Inoltre la fruizione di cultura può aiutare a distrarsi dai problemi quotidiani, migliorare il morale e promuovere un senso di benessere generale. Portare la cultura negli ospedali e nelle strutture psico-socio-sanitarie può quindi essere estremamente benefico per i pazienti, aiutandoli a superare momenti di difficoltà, a migliorare la propria qualità della vita e a favorire un recupero più rapido.

In conclusione credo che l'arte possa svolgere un ruolo importante nel promuovere il benessere individuale e che la sua fruizione debba essere incoraggiata e sostenuta anche in contesti sanitari.

In foto il Dottor **Almir Haliti** (odontoiatra) e il chitarrista dei Queen **Brian May** (musicista)



IL SORRISO È LA MIGLIOR TERAPIA!

Intervista a **Rodrigo Morganti** a cura di Eleonora Marini

■ *Lei è il primo clown dottore in Italia e la domanda sorge subito spontanea: come si è "trasformato" da artista a clown dottore e cosa l'ha spinto ad intraprendere questo percorso?*

Mi piacerebbe rispondere a questa domanda dicendo che è stata una mia geniale intuizione, ma invece non è stato così; **piuttosto è stato il destino a spingermi ad iniziare questo percorso, che ormai posso chiamare anche professione e che mi ha cambiato completamente la vita**: una Fondazione Svizzera stava cercando dei clown per iniziare a collaborare con un ospedale in Italia; per puro caso - se il caso esiste - gli era stato consigliato il mio nome e quando mi contattarono, il mio desiderio iniziale era semplicemente conoscerli e far loro i complimenti per quello che facevano. Ero convinto in cuor mio che non avrei mai potuto lavorare in un contesto del genere perché soltanto l'idea mi suscitava una grande paura. Invece mi proposero di seguire all'estero un clown dottore del loro team e io decisi di "buttarmi" in quell'avventura.

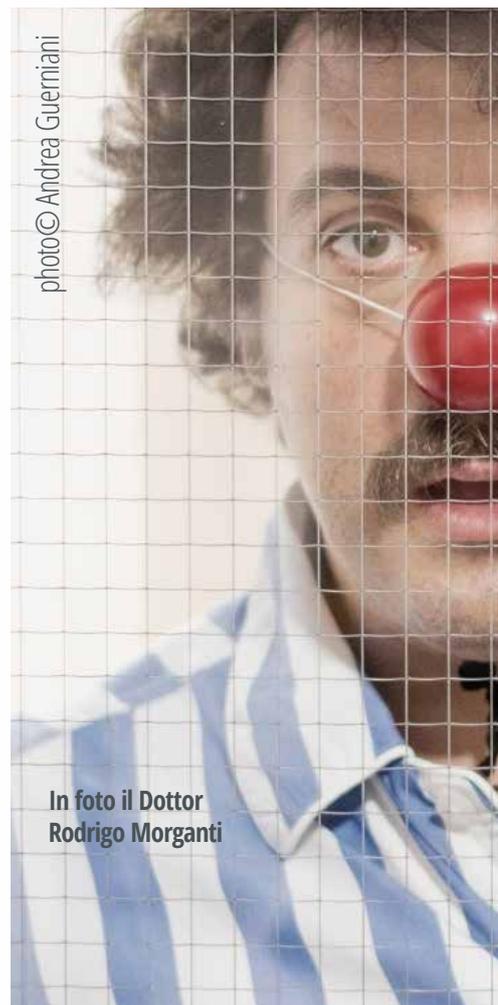
■ *Cosa prova ogni volta che indossi il "naso rosso" e riesce a strappare un sorriso ad un bambino malato?*

Le emozioni che vivo e che viviamo sono incredibili: mi sento molto fortunato e grato. Sono grato per la possibilità di svolgere questo loro e per il fatto che mol-

Dal 1995 i "Dottor Sorriso" portano la "Terapia del Sorriso" in tutta Italia, con l'obiettivo di rasserenare la degenza dei bambini in ospedale e affiancare il loro processo di cura e guarigione, in collaborazione con i medici e le famiglie dei piccoli pazienti.

ta gente sia pronta a sostenerci ogni giorno per poterlo svolgere al meglio. Quando iniziai, nel lontano 1995, non era affatto scontato che un clown potesse entrare in ospedale; oggi è una circostanza assodata, ma prima non lo era affatto, e proprio per questo penso sia ancora più importan-

te sottolineare la professionalità che ha permesso a questa "figura" di diventare un riferimento e di guadagnare credibilità. Purtroppo c'è ancora chi s'improvvisa, pensando che strappare una risata sia facile. Ma dietro ad un clown dottore c'è un professionista che si è formato a lungo per interve-



photo© Andrea Guerniani

In foto il Dottor Rodrigo Morganti

nire al meglio, supervisionato da una psicologa e sempre pronto ad aggiornarsi grazie alla formazione continua.

■ *Secondo la sua esperienza perché anche una risata può diventare terapia? E perché la terapia non si limita alla risata?*

È provato scientificamente che in situazioni di stress – e la permanenza in un ospedale ne suscita parecchio – la risata possa riportare il nostro organismo verso il sistema parasimpatico, allentando così la tensione. Quando abbiamo iniziato ad intervenire nei reparti pediatrici in modo continuativo, ancora non si sapeva che effetti potesse avere la risata sui pazienti più giovani, ma partivamo dal presupposto che fosse una grande ingiustizia che dei bambini dovessero vivere l'ospedale, alienandosi dalla vita di tutti i giorni, dunque il nostro

intento era rendere migliore possibile la loro esperienza di cura.

Con il tempo numerose ricerche hanno dimostrato chiaramente che la presenza dei clown dottori nei reparti, oltre a trasformare l'ospedale in un posto che fa meno paura, possa contribuire in maniera determinante sul percorso stesso di cura, influenzando positivamente lo stato di salute del malato. Semplificando al massimo il discorso, i bambini hanno meno paura e vivono meno tensione dell'ospedale, e quindi si presentano agli esami, anche quelli più invasivi, più sereni e fiduciosi. Le emozioni positive aiutano ad attivare i "pain-killer" naturali che ciascuno di noi ha nel proprio sistema, ovvero le endorfine, e questo porta ad una prescrizione minore di antidolorifici. Tutto ciò significa tempi di ospedalizzazione più brevi.

■ *Lei è direttore della "Fondazione Dottor Sorriso", una realtà multidisciplinare nella quale tanti professionisti della sanità collaborano insieme. Con quali ospedali collaborate? Qual è ad oggi lo stato dell'arte della clownterapia in Italia?*

Proprio la multidisciplinarietà ci permette di lavorare al meglio, con un'idea di lavoro in rete. Io sono il Direttore Artistico della Fondazione, mi prendo cura della crescita artistica dei tanti "Dottori Sorriso" che lavorano in prima linea negli ospedali. Fortunatamente c'è anche un Direttore esecutivo, che si occupa di tante altre cose, oltre all'equipe che lavora in ufficio, e a dei volontari che ci aiutano nei bisogni più disparati che una Fondazione può avere. **Il fine ultimo è poter visi-**

tare i piccoli degenti in ospedale, ma la nostra è una macchina molto complessa che ha bisogno di tante e diverse energie. Personalmente mi occupo di cercare artisti professionisti da instradare nel nostro lavoro attraverso un percorso di formazione e seguo il percorso di tutti gli artisti che lavorano per noi, organizzando corsi ad hoc o cercando di inventare progetti nuovi in base alle esigenze delle strutture con cui collaboriamo. **Siamo presenti in gran parte d'Italia in 21 strutture ospedaliere, 4 istituti per disabilità e 1 hospice pediatrico** (per

Rodrigo Morganti racconta che a sua prima esperienza come clown-dottore gli è capitata quasi per caso e gli ha cambiato la vita

maggiori informazioni <https://bilanciosociale.dottorsorriso.it>).

Grazie alle competenze acquisite in 30 anni di onorato servizio, ho la fortuna di poter girare anche il mondo, insegnando ad altre organizzazioni internazionali il "mestiere" di clown dottore. A volte veniamo coinvolti anche per collaborare in dei master o momenti di formazione per il personale medico sanitario per poter condividere gli strumenti che aiutano a lavorare meglio con i pazienti.



DONARE LA SPERANZA AIUTA A VIVERE

L'Associazione Arcobaleno Marco Iagulli nel network di "Cultura è Salute"

Eleonora Marini

Le origini

L'Associazione è nata del 2006 in seguito alla grave perdita che ha subito la presidente, Tiziana Iervolino, e la sua famiglia. Una grave neoplasia colpì il suo unico figlio senza lasciargli scampo. Nel breve tempo della malattia, Tiziana Iervolino si rese conto delle difficoltà vissute dai bambini oncologici e dalle loro famiglie: difficoltà di tipo economico e umano. Affrontare, infatti, una lunga degenza, cure specialistiche e i viaggi della speranza, incide in maniera sostanziale sull'economia delle famiglie. Stanze asettiche, aghi, flebo non sono un posto per bambini eppure è necessario che stiano lì e non altrove per curarsi. Da queste riflessioni l'idea di costruire una rete associativa formata da persone che, sposata in pieno la causa, hanno cominciato a pensare, progettare e realizzare tutti gli obiettivi che, da allora in poi, sono propri dell'Associazione Arcobaleno Marco Iagulli.

In caso di malattia la probabilità di trovare un donatore compatibile in famiglia è pari solo al 25% pertanto le possibilità aumentano solo attraverso la ricerca all'interno dei registri nazionali ed internazionali dei donatori di midollo osseo, vere e proprie banche dati formate da persone che hanno espresso la volontà di donare le proprie cellule staminali.

Il sorriso è un momento di gioia capace di squarciare il dolore; rappresenta la possibilità di pensare ad altro mentre il mondo sembra fermo nelle stanze dei reparti oncologici.

Oggi l'Associazione può contare su oltre cento volontari: ha una sede a Battipaglia, in provincia di Salerno e un'altra in Puglia, a Volturara Appula. Fornisce aiuto solidale, giuridico ed economico alle famiglie che affrontano onerosi viaggi della speranza per prestare cure necessarie ai loro figli verso strutture ospedaliere che il più delle volte sono fuori regione; ma questa realtà si occupa anche di umanizzare le corsie con la comico-terapia e, nello specifico, ha introdotto la figura dei clown dottori nei reparti pediatrici, con la convinzione che il sorriso sia una medicina vera e propria: è un momento di gioia capace di

squarciare il dolore; la possibilità di pensare ad altro mentre il mondo sembra fermo nelle stanze dei reparti oncologici.

Donare la speranza aiuta a vivere

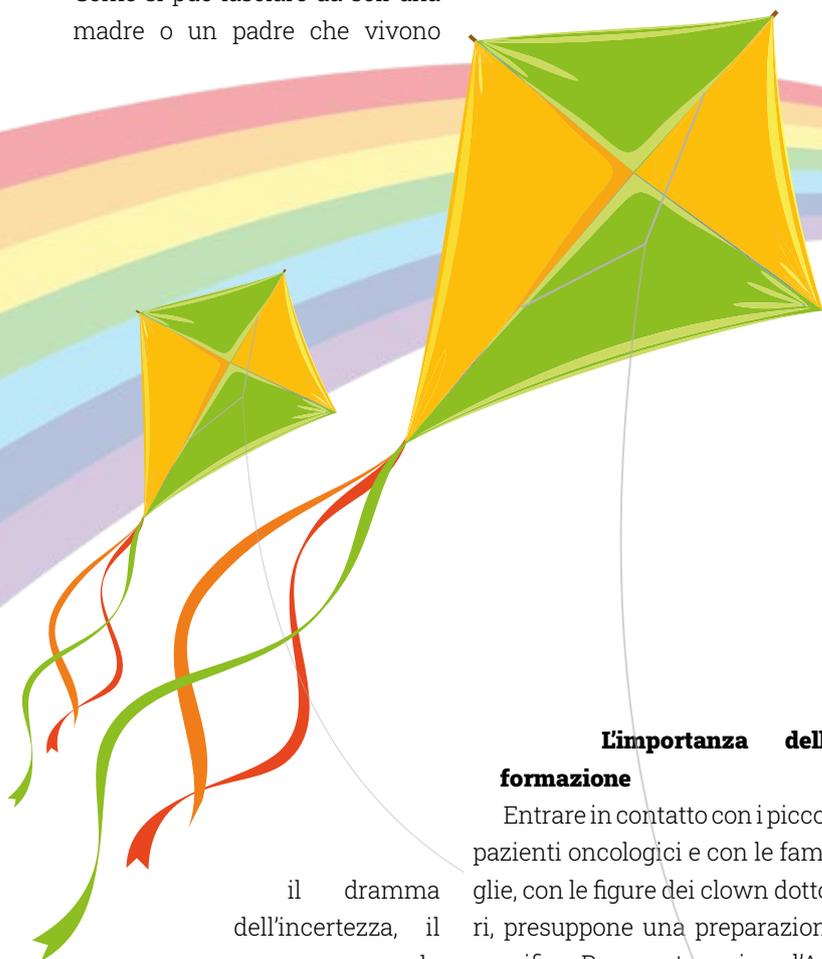
"Tendere una mano agli altri nel momento del bisogno fa bene agli altri, ma anche a se stessi. Regalare un sorriso, una parola di conforto oppure semplicemente qualche minuto del proprio tempo ci dà il senso pieno dell'esistenza umana: siamo qui per servire, per mettere a disposizione di chi soffre parte della nostra vita e della nostra quotidianità. La solidarietà è certamente contagiosa". Così Tiziana Iervolino sintetizza la mis-

sion dell'Associazione. I volontari, che hanno aderito, formano una numerosissima famiglia sempre in crescita, che si allarga di anno in anno, restando vicini ai bambini, ma anche alle loro famiglie. Come si può lasciare da soli una madre o un padre che vivono

oggi hanno vissuto l'esperienza oncologica dei propri figli e, conseguentemente, hanno deciso di entrare a far parte della squadra perché comprendono la forza del gruppo e del supporto reciproco.

linfoma, mieloma. Una possibilità di guarigione è rappresentata dal trapianto di cellule staminali sane prelevate dal midollo osseo, dal sangue periferico o dal cordone ombelicale. Nel caso di malattia la probabilità di trovare un donatore compatibile in famiglia è pari solo al 25% pertanto le possi-

Il bene non si dimentica, come non si possono dimenticare la presenza, la carezza che consola, l'abbraccio che culla.



L'importanza della formazione

il dramma dell'incertezza, il non sapere se e quando il proprio figlio guarirà? In questi diciotto anni sono state tante le emozioni, belle e brutte, amplificate all'ennesima potenza: molti bambini purtroppo non ce l'hanno fatta, ma molti altri per fortuna hanno vinto! Esserci. Questo è il modo e il metodo con cui l'Associazione supporta bambini e famiglie. I rapporti restano sempre ottimi, anche dopo il grande dolore della perdita. Il bene non si dimentica, come non si possono dimenticare la presenza, la carezza che consola, l'abbraccio che culla. Molti dei volontari di

Entrare in contatto con i piccoli pazienti oncologici e con le famiglie, con le figure dei clown dottori, presuppone una preparazione specifica. Per questa ragione l'Associazione offre costantemente l'opportunità di formarsi e di aggiornarsi sulle tecniche dedicate; è federata inoltre con la Federazione Italiana ADoCeS – Associazioni Donatori Cellule Staminali emopoietiche. Sul fronte delle donazioni molto si sta facendo, ma molto altro si può fare per sensibilizzare, soprattutto i giovani tra i 18 e i 35 anni. Nelle malattie del sangue, il midollo osseo perde la sua funzione emopoietica ovvero le cellule in esso presenti possono dare origine ad una patologia maligna come leucemia,

bilità aumentano solo attraverso la ricerca all'interno dei registri nazionali ed internazionali dei donatori di midollo osseo, vere e proprie banche dati formate da persone che hanno espresso la volontà di donare le proprie cellule staminali. Lo scorso anno l'Associazione ha organizzato un convegno che aveva come tema proprio "il trapianto" con i massimi vertici della sanità pubblica, con il patrocinio della regione Campania e dell'università di Salerno.

L'adesione a "Cultura è Salute"

Per questa Associazione essere in rete e fare rete è indispensabile. L'altra molla che ha spinto questa realtà ad entrare nel network di "Cultura è Salute" è la necessità di amplificare la voce per arrivare a quante più famiglie possibili così da poterle aiutare concretamente. Pieno sostegno anche ai valori del manifesto, che esprime l'obiettivo di umanizzare sempre di più le corsie degli ospedali; un obiettivo che accomuna l'Associazione e che rende ancora più forti e saldi i progetti da realizzare nel prossimo futuro.

GLOBULI ROSA

Un viaggio tra possibilità ed ostacoli delle donatrici italiane

Eleonora Marini

La cultura del dono si tinge di rosa. Nell'ambito della campagna "Dona vita, dona sangue", promossa dal Ministero della Salute in collaborazione con il Centro Nazionale Sangue e le principali associazioni di donatori (AVIS, Croce Rossa, FIDAS, FRATRES e DonatoriNati), è nato **l'Osservatorio "Globuli Rosa", un viaggio attraverso le possibilità e gli ostacoli delle donatrici italiane per indagare le motivazioni per le quali le donne in Italia, in particolare le over 30, donano meno che in altri paesi e per trovare soluzioni in merito.** Quando si parla di donazione del sangue, si evince infatti che le donne rappresentano solo il 33,7% del totale dei donatori. Un dato in controtendenza rispetto a diversi paesi europei, in cui si registra una prevalenza di donatrici donne. La donazione di sangue e plasma in realtà è un gesto semplice ma fondamentale se si pensa che in Italia approssimativamente ogni 11 secondi qualcuno ha bisogno di sangue e che la trasfusione è una pratica salvavita in numerosissimi casi.

Il progetto ha previsto come prima fase una survey e dei focus group di indagine che hanno avuto lo scopo di stimolare opinioni

Quando si parla di donazione del sangue si evince che le donne rappresentano solo il 33,7% del totale dei donatori.

Un dato in controtendenza rispetto a diversi paesi europei, in cui si registra una prevalenza di donatrici.



sincere e raccogliere racconti di esperienze che possano nel prossimo futuro fare luce su questo tema importante e che sfoceranno in un report e attività di comunicazione ad hoc. In particolare la survey lanciata sui canali ufficiali del Centro Nazionale Sangue e del Ministero della Salute tramite il portale donailsangue.salute.gov.it, dovrà esaminare cosa ha spinto le donne a diventare donatrici o in caso contrario le motivazioni per

le quali non hanno mai donato; cosa le convincerebbe a donare o, nel caso avessero smesso, cosa le rispingerebbe a farlo.

Contestualmente, in collaborazione con l'istituto di ricerca Doxa, verranno attivati alcuni focus group, ovvero campioni rappresentativi di donne (30-45 anni e 46-55 anni) non donatrici o ex donatrici sul territorio italiano, per esplorare motivazioni, convinzioni, fattori influenti che



le hanno portate a questa scelta. Un momento anche per stimolare una riflessione su sè stesse, sulle resistenze e i fattori ostativi anche più latenti e profondi che allontanano dalla donazione.

*"L'osservatorio 'Globuli Rosa' – ha commentato il direttore del Centro Nazionale Sangue, **Vincento De Angelis**, – è, tra le tante iniziative messe in campo in collaborazione con il Ministero della Salute, quella che si propone di fare luce su un quesito irrisolto del nostro sistema sanguigno. Nella fascia d'età più giovane i donatori e le donatrici viaggiano più o meno sugli stessi numeri. Più si va avanti con l'età più la forbice si allarga. Il dato è particolare ed è in controtendenza rispetto ad altri paesi europei, come*



Che sia una scorretta informazione o un problema insito nel nostro sistema sociale, c'è qualcosa che spinge le donne a smettere di donare. Con "Globuli Rosa" si vuole dare voce alle donatrici, a chi non dona più, a chi vorrebbe farlo e non ci riesce.



Francia, Belgio e Portogallo. Che sia una scorretta informazione o un problema insito nel nostro sistema sociale, c'è qualcosa che spinge le donne a smettere di donare. Con Globuli Rosa noi vogliamo dare voce alle donatrici, a chi non dona più, a chi vorrebbe farlo e non ci riesce. Perché solo raccogliendo la loro voce potremo avviare un processo di cambiamento che tenga conto di esigenze che finora sono state probabilmente ignorate".

LA PERICOLOSA PUBBLICITÀ DEI MEDICINALI SUI MASS MEDIA



Gian Piero Sbaraglia

Non sappiamo se siamo i soli a prestare attenzione a certi spot pubblicitari, vedendo la TV, o altri mass-media, spot che hanno come tema “i farmaci” o “consigli terapeutici”, mentre gli altri che la vedono o sono sordi e miopi o si distraggono oppure non ci pensano. Ci riferiamo a quella serie di spot pubblicitari “di medicinali”, consigliati a soggetti che denunciano (sempre in TV) di soffrire “di gonfiori addominali” di “facili e frequenti cefalee” “reflusso gastro – esofageo” e tanto altro, consigliando per ciascun sintomo un determinato prodotto. E subito, dopo averlo preso, si vede il soggetto (attore) sorridere, perché tutto è passato, chiaramente gra-

zie a quel "farmaco" consigliato e assunto subito. Gli spot pubblicitari con questo argomento sono diventati così ben articolati e così frequenti di questi tempi, tanto da occupare non poco spazio tra un programma e l'altro, come già denunciavamo da questa sede qualche tempo fa (gennaio 2023).

In certi casi, diciamo pure, la video-rappresentazione lascia notare anche qualche punta di "ridicolo" o "banalità" o nella recitazione o nell'impostazione dello spot (vedi l'attore che immediatamente risolve il suo problema

nulla hanno di "medico", che però ti dicono come curarti consigliandoti il "loro rimedio" (medicinale) per quella sintomatologia, **mettendosi così al posto del medico curante, titolato a consigliare l'opportuna terapia, ma sempre dopo una adeguata visita medica.**

A tal proposito c'è uno spot sul mal di gola, che è un esempio per tutti, dove gli affetti (attori) da questo sintomo, entrano in farmacia mimando e dicendo ad un ipotetico camice bianco, quello che si sentono, portandosi pure le mani sotto il mento o tossendo

Prendiamo i vari spot riguardanti i "farmaci perdi - peso", o quelli "antireflusso gastro - esofageo": **ma si ritiene corretto consigliare questo o quel prodotto per le persone che soffrono di questi sintomi, senza invece raccomandare di fare prima una visita medica specialistica, tendente a scoprire la vera causa di quella sintomatologia, che non poche volte può essere data da patologie serie e non trattabili con certi palliativi?**

Si pensi solo alle varie forme di Diabete, ognuna delle quali deve essere inquadrata, studiata e poi trattata con specifiche solu-



di dolore dopo aver preso il "miracoloso" farmaco!); pubblicità, poi, di cui sembra che nessuno parli o si "accorga" - e se fosse così sarebbe gravissimo! - nel vedere che in tutti i casi vengono consigliate terapie in base a sintomi denunciati da "pazienti -attori" a persone che

e parlando con voce apparentemente disfonica; e subito la telecamera inquadra una persona in camice bianco che, avendo capito tutto, va a prendere il farmaco adatto: no comment! E quello del "mal di gola" non è l'unico spot pubblicitario su cui puntare il dito.

zioni terapeutiche.

Di questo già parlammo in altri articoli, lo ripetiamo, sempre da questa sede, qualche anno fa, ma sembra che le varie segnalazioni siano rimaste "flatus vocis", forse perché il fenomeno non lo si fa

rientrare in una gestione impropria di "pubblicità sui medicinali". A noi invece ci pare che il fare questa pubblicità sia fuorviante dalle linee guida della deontologia, per non dire della terapeutica, **omettendo il sacrosanto obbligo della VISITA MEDICA in presenza, cui dopo segue la Terapia Idonea, terapia dettata dal medico curante che ha fatto Diagnosi in presenza e non ad "occhio" o "per telefono", o "tramite TV", ma visitando il paziente che a lui si è rivolto.**

simo della pubblicità medica non rientra nella DEONTOLOGIA, non è professionalità valori che oggi stanno scomparendo, lasciando spazio, per di più, all' AUTOMEDICAZIONE, tanto facilitata dalla pubblicità di farmaci tramite i mass media e ancora di più dal sottolineare che sono farmaci da banco e quindi non obbligatoriamente prescrivibili con ricetta medica. **Aggiungiamo, inoltre, che il permettere queste iniziative pubblicitarie che stanno purtroppo favorendo l'AUTOMEDI-**

ti come pesanti bacchettoni, un saggio brocardo di Galeno, - già citato in altre occasioni, ma sempre valido - che tutti dovremmo ricordare: "MEDICAMENTUM EST OMNE QUOD NATURAM NOSTRAM ALTERARE POTEST, già anticipato da Lucrezio con il suo "QUOD CIBUS ALIIS EST, ALIIS FUAT (FIAT)



Non ci stancheremo mai di gridare a gran voce che questa pubblicità a nostro avviso non fa altro che sminuire la già martoriata figura del medico, unico e solo titolato per la salute di un malato. A lui va riconosciuto l'onere della salute del cittadino: e le Istituzioni se ne debbono far carico per difenderlo.

Questo accettato permissivi-

CAZIONE, stanno portando, cosa ancora più grave, all'abitudine da parte dei pazienti a procrastinare la visita medica, per un ritrovato primo momentaneo sollievo per aver assunto quei medicinali suggeriti, i quali, attenuando comunque alcuni sintomi, renderanno poi più faticosa la diagnosi e quindi l'intervento terapeutico consono.

A costoro ricordiamo, anche se rischiamo di essere addita-

ACRE VENENUM". Tutto questo per dire che già da tempi assai remoti, era noto che qualunque terapia suggerita, foss'anche costituita da cibo, poteva arrecare fenomeni di intolleranza ai pazienti, per questo ogni farmaco deve essere dato dal medico che, dopo attenta valutazione del paziente, può prevenire fenomeni di intolleranza a certi farmaci, o a certi cibi.

E chi ha fatto Pronto Soccorso sa benissimo che molti sono i pazienti che si presentano con sintomi di intolleranza, magari per una automedicazione (farmaco preso spontaneamente) non denunciata subito al P.S., ma che comporta seri pericoli difficili, se non si fa accurata anamnesi, da trattare.

logano, togliendo le mani dal volante per sistemare, mentre guidano, il loro navigatore o altro, comunque distraendosi dalla guida: e tutto questo in barba alle campagne per la prudenza e sicurezza nelle strade! Un'auto serve per regolari e tranquilli spostamenti, non per esibizioni circensi!

mentre sullo stesso mezzo di comunicazione viene propagandata la "campagna per la sicurezza stradale": è un innegabile autogol: **PREDICA BENE E RAZZOLA MALE!**"



Concludendo, chi ha autorità nel settore, faccia sentire la propria voce contro questa diffusa tendenza a propagandare farmaci fuori dal controllo medico, favorendo così l'Automedicazione, e scansando sfacciatamente, come detto, la figura del medico curante o dello specialista.

Collegato a quanto sopra detto, ci piace includere anche un'altra discutibile pubblicità che ha per tema la promozione di marche di auto, i cui spot pubblicitari mostrano le performance delle auto che sono particolari, per il loro raggiungimento di alte velocità in pochissimi secondi, o che si muovono per le strade come fossero oggetti da circo, o che fanno vedere autisti che dia-

Da ultimo questa stessa autorità faccia sentire la sua stessa voce anche per frenare la pubblicità "audace" nel proporre auto nuove, come oggetti per esibizioni trasgressive,

ALL'OSPEDALE DI FORLÌ LA "BIBLIOTECA DELLA RINASCITA"

Inaugurato all'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì uno spazio dedicato alla lettura e al benessere nella sala d'aspetto del Reparto di Ostetricia e Ginecologia.

La Biblioteca della Rinascita – con i suoi 200 volumi che aumentano di giorno in giorno grazie alle donazioni dei cittadini – è un luogo a disposizione di chiunque: donne in attesa di una visita, pazienti ricoverate, familiari, accompagnatori, ma anche professionisti sanitari. Il progetto è a cura dell'associazione Loto Odv, che supporta le donne con tumori ginecologici, e patrocinato dall'AUSL Romagna

Eleonora Marini

Non è una semplice biblioteca, né una libreria o un punto di book-crossing, e neppure "solo" uno spazio di lettura: la Biblioteca della Rinascita è tutte queste cose insieme e molto di più. Si tratta di un progetto ideato dall'**associazione Loto Odv** col patrocinio dell'**AUSL Romagna** che mette al centro le pazienti oncologiche e il potere benefico dei libri, inaugurato all'**Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì** presso la sala d'aspetto del Reparto di Ostetricia e Ginecologia diretto dal prof. Luca Savelli.

Sono oltre 200 i libri donati da privati cittadini a disposizione delle pazienti, di chi le accompagna o fa loro visita. La Biblioteca della Rinascita nasce dall'idea che il tempo delle pazienti possa essere scandito, oltre che da visite mediche, esami, terapie e pasti per chi è ricoverata, anche dall'incontro con un romanzo, con una testimonianza di vita, o con una poesia in grado di creare uno spazio di evasione mentale dalla malattia.

Ha tagliato il nastro il **Direttore dell'Ospedale** **Giorgio Martelli** insieme al **prof. Luca Savelli**, ad **Andrea Amadori** – ginecologo del direttivo scientifico di Loto Odv – alla **coordinatrice infermieristica** e ai **medici e ostetriche del reparto**, con le **volonta-**



“

Il tempo per leggere,
come il tempo per amare,
dilata il tempo per vivere
scriveva *Daniel Pennac*



rie di Loto Odv. Il progetto – con cui si festeggiano gli 11 anni di Loto Odv, nata nel giugno 2013 – vuole affiancare il lavoro di medici, infermieri e personale ospedaliero al fine di “alleggerire” il più possibile la degenza e l’attesa per le pazienti. Verrà inoltre attivato anche il servizio di lettura per le pazienti degenti: le volontarie di Loto saranno a disposizione delle donne ricoverate per dare voce ai libri da loro scelti.

“Sono noti i benefici della lettura soprattutto in termini di miglioramento della gestione dello stress – ha sottolineato **Liviana Lombardi**, responsabile del comitato territoriale Loto Odv Forlì – *Mettendo a disposizione questi volumi vorremmo regalare un po' di evasione, riflessioni, squarci di luce, stimoli importanti per attivare nelle pazienti un potente desiderio di recupero,*

elemento determinante nel buon esito della terapia”.

Per la realizzazione del progetto sono stati fondamentali tre elementi: le volontarie, gli spazi messi a disposizione dall’Ospedale Morgagni-Pierantoni e le donazioni di libri da parte di privati cittadini. Poche e semplici le regole della Biblioteca della Rinascita: per il prestito dei libri non è necessaria alcuna registrazione; i libri possono essere presi liberamente da chi lo desidera, portati a casa e riconsegnati quando si vuole; per condividere con altre persone il piacere della lettura pazienti e cittadini sono invitati a portare un libro per arricchire la biblioteca; se un titolo è piaciuto particolarmente è possibile lasciare un commento nel “quaderno della Rinascita” di Loto Odv che si trova sullo scaffale.

Loto Odv (lotonlus.org) è un’associazione non profit con l’obiettivo di colmare il vuoto informativo e di consapevolezza sui tumori ginecologici. Nasce nel 2013 a Bologna su iniziativa di un gruppo di pazienti e amici: oggi ha numerose sedi sul territorio nazionale e collabora con volontari, pazienti, famiglie, medici, istituti sanitari, enti di ricerca e testimonial. Con le sue attività Loto Odv supporta le donne affette dai tumori femminili garantendo accoglienza, orientamento, accompagnamento delle pazienti nei day hospital oncologici.



“YARN BOMBING”

l'arte colorata e solidale con la Lega del Filo d'Oro

Eleonora Marini

Pari opportunità e un futuro privo di barriere in cui il pieno riconoscimento dei propri diritti venga attuato garantendo un'inclusione reale: chiedono questo le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, oltre 360mila in Italia (lo 0,7% della popolazione) e oltre un milione e 400mila in Europa (lo 0,3% della popolazione residente, il 2,5% per gli anziani). La Fondazione Lega del Filo d'Oro ETS – Ente Filantropico, da 60 anni punto di riferimento nel nostro Paese per la sordocecità e la pluriminorazione psicosensoriale, riaccende l'attenzione su questa disabilità unica e specifica, per promuovere i diritti di chi non vede e non sente e dare voce alle tante famiglie che chiedono soluzioni concrete per il futuro dei propri figli.

Per promuovere la conoscenza della sordocecità a livello internazionale, anche quest'anno la Fondazione si è fatta promotrice dell'iniziativa globale **“Yarn Bombing”, la coloratissima street art di manufatti di filato riproposta per la quarta edizione dalla rete Deafblind International (DBI)** - di cui la Lega del Filo d'Oro fa parte. Al fine di accendere la luce su una disabilità unica e specifica, la Lega del Filo d'Oro ha presentato, presso la Camera dei depu-

tati, il **“Manifesto delle persone sordocieche”**, un documento in dieci punti che ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle Istituzioni sui diritti di questa fascia non trascurabile di popolazione, ma spesso invisibile che rischia di rimanere confinata nell'isolamento imposto dalla propria disabilità.

Da sessant'anni, la Lega del Filo d'Oro è impegnata in prima linea nel portare all'attenzione delle Istituzioni politiche e dell'opinione pubblica le istanze delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali e delle loro famiglie, con l'obiettivo di ottenere inclusione sociale, autodeterminazione e autonomia. In particolare, molti sforzi sono stati condotti affinché non fosse fermato **l'iter per la revisione e la piena applicazione della legge 107/2010 sul riconoscimento della sordocecità come disabilità unica e specifica**. A tal proposito, nei mesi scorsi, il Consiglio dei Ministri ha approvato un importantissimo disegno di legge (il c.d. semplificazioni-bis) volto a garantire il riconoscimento della sordocecità a tutte le persone che manifestano compromissioni totali o parziali combinate della vista e dell'udito, congenite o acquisite, a prescindere dall'età di insorgenza. Tale misura si inserisce nel più ampio disegno di

riforma avviato con la Legge Delega per la Disabilità (Legge 22 dicembre 2021, n. 227), che accompagnerà l'aggiornamento della definizione di sordocecità ad una semplificazione dei criteri e delle modalità di accertamento.

La nuova definizione di sordocecità segna un cambio di passo fondamentale per le persone sordocieche. Avere una definizione che finalmente riconosca la sordocecità, indipendentemente dall'età, è di cruciale importanza per garantire pienamente il diritto alla salute e all'assistenza delle persone sordocieche, nonché per promuovere la loro reale autodeterminazione. La sfida del pieno riconoscimento della sordocecità come disabilità specifica non deve, pertanto, esaurirsi in un – auspicato e necessario – miglioramento della presa in carico sanitaria e sociosanitaria, ma consiste nel tradurre le politiche di inclusione genericamente rivolte alle persone con disabilità in diritti pienamente esigibili per tutte le persone sordocieche.

LO “YARN BOMBING” PER RICORDARE I DIRITTI DELLE PERSONE SORDOCIECHE

Lo “Yarn Bombing”, iniziativa riproposta per il quarto anno dalla rete Deafblind International (DBI) – organizzazione che supporta a livello mondiale lo



sviluppo di servizi per migliorare la qualità della vita delle persone sordocieche di cui la Lega del Filo d'Oro fa parte – **è nato per coinvolgere in modo divertente e creativo le persone con sordocecità in un progetto artistico tattile su larga scala, abbattere i pregiudizi e sensibilizzare sulla sordocecità.** Anche per l'edizione 2024 nei Centri e nelle Sedi Territoriali della Lega del Filo d'Oro le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali sono state coinvolte nella creazione di riquadri colorati e pon pon, realizzati a maglia o all'uncinetto, da utilizzare per "colorare il mondo" attraverso un semplice "filo": attività resa possibile grazie ai laboratori occupazionali della Fondazione, che hanno l'obiettivo di stimolare la creatività e le abilità residue di chi non vede e non sente. Ai loro manufatti si sono aggiunti anche

getti simbolici di diverse città italiane. Ad **Osimo** (AN) sulle fioriere antistanti il Palazzo Comunale, nel punto panoramico dei Tre Pini, sugli alberi di Via Fonte Magna, sul ponticello della pista ciclabile Girardengo di Campocavallo e sugli alberi nell'area degli attrezzi ginnici all'inizio della pista ciclabile; a **Lesmo** (MB) saranno all'entrata del Comune, sulla cancellata dell'oratorio e su tutte le panchine della fermata dei pullman sulla Via Provinciale adiacente al Centro; a **Novara** in Piazza Puccini; a **Padova** in varie aree della città (Piazza IV Novembre, via XIII Giugno, Piazza della Vittoria, Via Giuseppe Mazzini, Piazza Giacomo Matteotti); a **Modena** Pietra Ringadora e all'esterno del Centro; a **Pisa** nelle fioriere tra Piazza Vittorio Emanuele e Corso Italia; a **Roma** presso la Sede Territoriale dell'Ente e la torrefazione posta di fronte alla Sede;



Le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali sono state coinvolte nella creazione di riquadri colorati e pon pon, realizzati a maglia o all'uncinetto, da utilizzare per "colorare il mondo" attraverso un semplice "filo".

quelli realizzati da familiari, sostenitori, volontari, personale e amici dell'Ente che, nella giornata clou del 27 giugno, andranno a rivestire strade, parchi, oggetti e monumenti delle **11 regioni in cui è presente la Fondazione**, per dare vita a **un grande patchwork intessuto di tutti i colori e i fili della solidarietà.**

Un'esplosione colorata di manufatti di filato ha rivestito spazi pubblici, monumenti, parchi e og-

a San Benedetto dei Marsi (AQ) presso la Villa di via Alessandro Torlonia, di fronte alla Sede Territoriale; a **Napoli** presso il Centro Manzoni Fitness; a **Molfetta** (BA) nel Parco urbano "Baden Powell", nel Villaggio camperisti/Lido balneare "Trullo beach", presso l'Azienda "Network Contacts" e nel centro storico della città, nell'ambito dell'iniziativa "MolFest"; a **Termini Imerese** (PA) presso Piazza Duomo e Villa Aguglia.

SIAMO TUTTI FIGLI

Guida all'ascolto e alla comprensione dei bambini

Silvia Gregory

È una strana sensazione avere questo libro finalmente tra le mani: sono anni che avevo cominciato a pensarlo, scriverlo, cambiarlo, mai convinta, mai soddisfatta. D'altra parte parlare di genitorialità, di significato dell'allattamento e della sua importanza come inizio delle relazioni umane, del rispetto che si deve avere verso le tappe di maturazione dei bambini senza spingerli quando non sono ancora pronti, di come gestire i cambiamenti che si creano nei rapporti quando nasce una sorella o un fratello, di come consentire a ogni membro della famiglia di esprimere le proprie caratteristiche, di come i bambini apprendono il concetto di malattia e del ruolo del pediatra, non è facile. Mi è sempre piaciuto scrivere e, come molti, nei momenti che sembravano bui dell'adolescenza, avevo scritto poesie, riflessioni, racconti. Poi con l'università, medicina, una facoltà che assorbe energia e tanto tempo, per chiudere in sei anni, con la specializzazione e l'inizio della professione nella quale ci

si sente incerti e insicuri, consapevoli di sapere troppo poco per affrontare l'uomo e la sua complessità, si scrive per pubblicare, cambia il modo, cambiano i contenuti, si rincorrono titoli accademici.

Ma fare il medico è entrare in contatto con le persone e, nel mio caso, con i bambini. Con loro ho imparato a osservare, ascoltare, rispettare. Ci insegnano tante cose perché il loro sguardo sul mondo coglie l'essenza, è diretto, mai mediato, almeno nei primi anni di vita, da convenzioni e formalismi.

"Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi" dice la volpe al piccolo principe e i bambini capiscono con il cuore quello che la mente ancora forse non comprende. Amo il mio lavoro con i bambini, mi piace vederli crescere e cambiare, diventare donne e uomini, seguirli nelle difficoltà e nelle gioie che la vita gli riserva.

Nel corso della mia professione mi sono però più volte confrontata con difficoltà nella



relazione tra genitori e bambini, rendendomi conto di come ciò fosse fonte di dolore o delusione per entrambi.

Certo la vita non è uguale per tutti, i bambini che nascono possono avere un carattere molto diverso dai genitori che li hanno concepiti, ci si può sentire non adeguati al compito che

“*Nel mio lavoro ho sempre cercato di usare il punto di vista dei bambini, di aiutare a comprendere quello che un bambino può provare o sentire. (S.G.)*”



ci aspetta, si può perdere l'alleanza con il partner, ci si può trovare a vivere situazioni non previste per quali si può non essere pronti. E allora si perde il piacere che dovrebbe essere insito nella filiazione e il genitore può sperimentare solo la fatica del fare, del dovere e della responsabilità. Sono queste alcu-

ne delle riflessioni che mi hanno spinto a prendere la penna in mano e provare a mettere per scritto quello che tante volte affrontavo a voce con i genitori.

È stato un lavoro di anni perché tanto è il tempo che mi ci è voluto per capire e crescere anch'io con i miei "pazientini" cui devo molto di quello che so

e ho compreso. Inoltre, non è facile trasformare in scrittura ciò che tante volte si è detto a voce. La presenza, il contatto con le persone che si hanno davanti, la comprensione delle loro reazioni consentono di modulare le parole, di spiegare, chiarire, tornare su punti non sempre condivisi, di apprendere anche dalle loro risposte e di riflettere su punti di vista differenti ma non per questo meno validi o non stimolanti. Quando si scrive, la parola resta e di conseguenza si ha sempre paura di non essere chiari, soprattutto quando si tratta di provare a spiegare emozioni. Nel mio lavoro ho sempre cercato di usare il punto di vista dei bambini, di aiutare a comprendere quello che un bambino può provare o sentire in certe situazioni e di come consideri il mondo adulto un garante capace di offrire risposte ai suoi interrogativi.

Ma per quanto si possa aver desiderato il bambino che arriva, non si deve mai dimenticare che è un essere "altro", diverso, che si deve imparare a conoscere e rispettare, e che si ha su lei o lui una grande influenza.

Il desiderio di ogni bambino è di piacere a chi lo circonda e lo ama. Nel suo sviluppo il bambino passa dal sentirsi accudito e curato al sentirsi rispettato.

In questa relazione genitori - figli, la più bella ma anche la più faticosa da costruire, è importante sostenere i genitori nelle incertezze, i dubbi e le paure che possono avere perché i figli rappresentano uno stimolo e un cambiamento continuo. (S.G.)

Sentirsi rispettato ed ammirato porta all'elaborazione di traguardi interni e alla formazione dell'etica. I bambini imparano non solo da ciò che gli si dice, ma da come ci si relaziona e si parla con loro: quando i genitori raccontano ai figli gli errori che possono aver commesso, insegnano quanto sia importante riflettere sui propri comportamenti, diventando per i bambini un esempio.

Quando ci si pone sullo stesso piano dei bambini si riesce davvero a raggiungerli!

In questa relazione genitori - figli, la più bella ma anche la più faticosa da costruire, è importante sostenere i genitori nelle incertezze, i dubbi e le paure che possono avere perché i figli rappresentano uno stimolo e un cambiamento continuo e costringono a modificarsi in base alla loro crescita ma anche ai mutamenti del mondo circostante. È una sfida e un impegno che, seppur variabile negli anni, rimane comunque intenso nel corso della vita.

Ma non imparano solo i genitori; anche per il pediatra è

fare un viaggio a contatto con realtà, idee, credenze e modi di vivere diversi e a volte nuovi e inaspettati! Considero il ruolo del pediatra un ruolo importante perché non è solo il tecnico che diagnostica e cura una malattia ma colui cui viene delegata la salute del bambino nell'accezione più ampia, compreso lo sviluppo psichico così delicato durante tutto il percorso di crescita. Il bambino, infatti, non è un adulto in miniatura ma un individuo la cui peculiarità è la

grande plasticità che ha in sé forza e vulnerabilità.

La salute del bambino dipende non solo dall'assenza di malattia ma anche dallo sviluppo armonico degli aspetti emozionali, affettivi, relazionali e psichici.

Occuparsi della sua salute vuol dire quindi considerare non solamente la malattia in quanto tale, con il vissuto che l'accompagna, ma anche come si colloca nel contesto familiare





nonostante la convenzione sui diritti del fanciullo approvata nel 1989, riconosca i bambini e i ragazzi persone esperte e capaci di prendere attivamente parte alle decisioni che riguardano la propria vita, in realtà i bambini vengono spesso esclusi dalle decisioni sanitarie che li riguardano. Per consentire ai bambini di capire concetti di natura medica è necessario presentarli in maniera rispondente allo stadio di sviluppo mentale che essi hanno raggiunto perché non è possibile per un bambino comprendere spiegazioni che si basano su idee che richiedono strutture mentali più mature. La conoscenza di come evolve negli anni la rappresentazione della malattia ha un significato clinico importante. Nel rapportarsi al bambino, infatti, gli atteggiamenti più frequenti sono: una ricerca di complicità, come se fosse un adulto, o una totale esclusione come se il bambino non fosse assolutamente in grado di comprendere il proprio stato e di assumersene la responsabilità.

e trovare il modo di far fronte a richieste che spesso vanno oltre la sola guarigione del corpo. I bambini tendono a fidarsi delle persone che si sforzano di entrare in contatto con loro, che si preoccupano di capirli e di ascoltarli e, quando malati, cercano informazioni chiedendo ai genitori, alle infermiere, ai medici; osservano che cosa accade agli altri bambini e parlano con loro. Per questo un capitolo del libro è dedicato a come spiegare ai bambini la malattia perché,

È un libro che nasce da un confronto mai uguale con bambini e genitori e con i mutamenti che in quarant'anni di professione sono avvenuti nel modo di fare famiglia, nelle relazioni interpersonali e nella medicina.

I temi affrontati sono solo alcuni tra quelli che si possono incontrare nel percorso di crescita, quelli sui quali mi è capitato di discutere più frequentemente con i genitori e sui quali anch'io ho riflettuto di più.

SCRITTURA È SALUTE



L'Arte riveste sempre più un ruolo importante nella formazione del medico e nel rapporto medico-paziente, soprattutto in un'epoca in cui si rischia di spersonalizzare questa relazione. La centralità del paziente, l'empatia, la vicinanza restano invece elementi chiave del percorso di cura. Raffaele Domenici, autore del libro "Arte e Medicina. Il medico, il paziente e la malattia nei secoli", mediante l'analisi di noti capolavori artistici, analizza la figura del medico, del malato, i segni specifici di determinate patologie e molto altro ancora.



L'e Ventisei storie di donne che, dopo aver affrontato la diagnosi di tumore al seno, hanno trovato nel Dragon boat non solo un alleato fisico ma anche un sostegno psicologico ed emotivo, hanno concluso il programma di eventi della Regione Lazio al Salone del Libro di Torino. Il libro "La via del Drago - storie di rinascita dopo il tumore al seno" della giornalista scientifica e divulgatrice Monica Di Leandro è un esempio di come la cultura e l'innovazione scientifica del Lazio contribuiscano al dialogo nazionale sulla salute e il benessere.

“MEDICINA PER GLI ARTISTI DELLO SPETTACOLO”

Eleonora Marini

Offrire strumenti nuovi per ripensare la fisiologia, la prevenzione, la patologia e la riabilitazione per gli artisti dello spettacolo nell’ottica di curare prontamente problemi potenzialmente dannosi per la loro salute. Tenendo in considerazione non solo l’età ma anche i vari generi e tipi di arte. Nasce da queste premesse il master di I livello **“Performing Arts Medicine. Prendersi cura delle Arti performative e degli Artisti”** promosso dall’Unicusano in partnership con l’U.P.A.I.Nu.C. e con il contributo scientifico di CEIMArS (Centro italiano interdisciplinare di Medicina dell’Arte).

Il Master, unico nel suo genere, rivoluzionerà il rapporto fra

medico, riabilitatore e artista definendone un nuovo approccio. Per questo l’Unicusano, avvalendosi anche della collaborazione del maestro Beppe Vessicchio quale coordinatore artistico, **lo ha destinato a diverse figure professionali in ambito sanitario come medici, odontoiatri, psicologi, infermieri, biologi, farmacisti e fisioterapisti.**

Per raggiungere una piena formazione e informazione, durante le 1.500 ore di master saranno approfonditi argomenti legati sia alla medicina tout court ma anche alle scienze umanistiche: storia, filosofia, danza, canto, management, risorse umane, nuove tecnologie. Il master è “accompagnato” da un’altra novità mondiale assoluta: il corso di perfezionamento e aggiorna-



L'Università degli Studi Niccolò Cusano (Unicusano) ha recentemente lanciato un'iniziativa pionieristica nel campo della formazione sanitaria: il primo master al mondo dedicato alla medicina per gli artisti dello spettacolo; è stato sviluppato in collaborazione con il professor Gianluca Gucciardo e il maestro Beppe Vessicchio, noto coordinatore artistico.

mento "Performing Arts Medicine related Athletology for Coaching, Management and Training of Artists" aperto anche ai diplomati.

"Erano 15 anni che con le università di diversi Paesi tentavo di lanciare un master come questo su sanità e spettacolo – spiega il professore **Alfonso Gianluca Gucciardo**, coordinatore scientifico e didattico dei corsi – ma sono stati quasi tutti tentativi rivelatisi poi meteore anche perché pensati dai colleghi come qualcosa di ipertecnistico e settoriale.

Grazie a una studiata alternanza di lezioni telematiche e in presenza, l'ateneo è riuscito, invece, a farcela coinvolgendo docenti provenienti da ben cinque nazioni (Francia, Messico, Spagna, Italia e Argentina) e persino tenendo i costi contenuti; questo è certamente un altro valore aggiunto. Inoltre la possibilità di fare la tesi finale e la discussione accademica in Inglese apre le porte letteralmente al mondo intero così come l'avere come madrina di eccezione assoluta la grande Lara Fabian".

Un master che dà una risposta alle esigenze sia dei sanitari sia degli artisti: il mondo universitario ha finalmente iniziato ad accorgersi dell'esigenza di una formazione più attenta e curata poiché nel loro *cursus studiorum* nessun (futuro) professionista ha mai trattato approfonditamente sintomi e malattie di chi vive nel mondo delle *performing arts*.

La spinta a far partire il Master dell'Unicusano proviene dalla grande consapevolezza maturata dal professor Gucciardo in 20 anni di carriera in giro per il mondo a stretto contatto con i performer: la richiesta di medici e riabilitatori altamente specializzati è enorme perché gli artisti, oggi, chiedono di essere curati e seguiti da personale che faccia assolutamente la differenza.



RAPSODIA ALGHERESE

un romanzo intrigante ed intricato

Intervista a Sandro Cervelli, a cura di Eleonora Marini

■ *Quando e com'è nata la sua passione per la scrittura?*

Scrivere è narrare, ossia raccontare sé stessi agli altri ma, anche e più spesso, gli altri a loro stessi. Dopo la lettura di Umberto Eco e Calvino, ho preso il coraggio a due mani e ho iniziato a pubblicare le "mie" storie fantastiche, nate dall'immaginazione, dal ricordo e dalla nostalgia di ciò che ricordavo e non trovavo più. Esce così nei primi anni 80 una raccolta di poesie "Acredine", seguita poi nel tempo, da un primo romanzo, tra il Fantasy e la Gothic Novel, e da sei commedie sotto mentite spoglie, raccogliendo consensi e qualche riconoscimento. Con "Rapsodia Algherese" torno a scrivere mettendoci la faccia, come dire: ricomincio da...me!

■ *Ma cosa spinge un medico a scrivere un libro che non parla di medicina?*

La lotta quotidiana contro i tanti mali che continuano a uscire dal "vaso di Pandora" e contro Thanatos, con alterni successi e insuccessi, determina in noi medici uno stato di "stress" non positivo, dannoso nei lunghi periodi, soprattutto per i carichi assistenziali gravosi, continui e con più alto rischio di insuccesso, specialmente quando rivolti alla cronicità e alle patologie terminali. Questo stress va combattuto con l'"evadere", almeno mentalmente, dalle situazioni che lo determinano. Queste, proprio perché quotidianità lavorativa, non consentono di allontanarsi fisicamente da esse. Per risolvere il burnout che ne deriva può essere utile una lettura evasiva, gratificante, coinvolgente ed estranea al contesto sanitario con un meccanismo, come dire "catartico", liberatorio tanto per chi scrive quanto per chi legge. Il percorso è valido in entrambi i sensi.

■ *Ritiene che le arti e le attività culturali siano in qualche modo "salvifiche" per chi svolge la professione medica ed è dunque a rischio burnout?*

Distogliere la mente dalla routine ed elevare il pensiero-spirito verso uno stato di superiore ben-essere, che utilizzi l'arte come antidoto al veleno dell'apatia e, più in generale,



la cultura come "ancora di salvezza "nel mare in tempesta dello stress mentale, consente il recupero di un equilibrio stabile; ossia di "un centro di gravità permanente" che però cambi l'usuale punto di osservazione degli accadimenti, ormai percepiti come negativi, staccando la mente dall'ossessione dell'inadeguatezza professionale. La scrittura, la pittura, il canto, la musica, la recitazione, la danza e più in generale tutte le attività artistiche che esprimono energia positiva, in grado di prevenire e/o curare l'instaurarsi di quei circuiti mentali negativi di cui si nutre il burnout, sono attività salvifiche per i medici che le praticano e che, so per certo, sono in tanti!

■ *Club Medici con il network di "Cultura è Salute" promuove proprio il benessere individuale attraverso le pratiche artistiche. Anche secondo lei "cultura" è sinonimo di "salute"?*

La cultura, attraverso la conoscenza e pratica delle "belle Arti", espressioni del culto della bellezza, anche di quella creata dall'uomo, determina uno stato di ben-essere psichico che è salute mentale. Ma la locuzione latina mens sana in corpore sano, verità inconfutabile, sancisce l'interazione-integrazione tra mente e corpo in un "unicum esistenziale" interattivo! La cultura, dunque, nutre la mente e parimenti il corpo, che se ne giova allo stesso tempo, generando un eclettico ben-essere psico-fisico che è vera salute!

2025



NATALE e CAPODANNO

ESPLORANDO IL BRASILE

23 dic 2024 - 4 gen 2025
13 giorni, 11 notti

QUOTA A PERSONA
5.560 €

PERÙ EXPRESS

30 dic 2024 - 10 gen 2025
12 giorni, 9 notti

QUOTA A PERSONA
3.590 €

ARGENTINA TUTTO L'ANNO

23 dic 2024 - 5 gen 2025
14 giorni, 11 notti

QUOTA A PERSONA
5.490 €

PATAGONIA EXPRESS

25 dic 2024 - 4 gen 2025
11 giorni, 8 notti

QUOTA A PERSONA
4.090 €

COLORI DEL PERÙ

28 dic 2024 - 10 gen 2025
14 giorni, 11 notti

QUOTA A PERSONA
4.180 €

ESPLORANDO IL MESSICO

26 dic 2024 - 8 gen 2025
12 giorni, 10 notti

QUOTA A PERSONA
5.490 €

SPIRITO DI CUBA E MARE A VARADERO

30 dic 2024 - 8 gen 2025
10 giorni, 8 notti

QUOTA A PERSONA
3.120 €

Tour a conferma immediata con voli,
hotel, trasferimenti, escursioni
e guida in lingua italiana inclusi
nella quota a persona

SCOPRI LE NOSTRE PARTENZE GARANTITE

 **ClubMedici** TRAVEL  **800 893 589**

viaggia@clubmedici.com

SCRIVI TU

250.000 colleghi sono la tua platea



Segreteria di Redazione - Via G. B. De Rossi 26/28, 00161 Roma

Tel. 06.8607891 | redazione@lavoceideimedicini.it | www.lavoceideimedicini.it